

Il contributo fiorentino agli studi di linguistica

Leonardo M. Savoia*¹

English title: The Florentine contribution to linguistics studies.

Abstract: The Florentine school of Linguistics is the result of a scientific heritage that goes back to the historical-comparative and philological disciplines cultivated in the Royal Institute of Higher Studies of Florence. Linguistic investigation and its wide range of theoretical and methodological approaches were developed by the intellectual work of enlightened scholars. The wealth of interests and the wide range of research pursued by these scholars have inspired Florentine linguistics and contributed to shaping different lines of research including, among others, the historical-comparative approach, the study of Italic languages, Semitic studies, the history of linguistics, dialectology, sociolinguistics, stylistics, textual analysis, semiotics of communication and media, phonology, morpho-syntax, and theoretical linguistics.

Keywords: Historical linguistics and Italic languages; dialectology; sociolinguistics; philology and text analysis; theoretical linguistics.

1. *Gli inizi*

Quando nel 1967 mi iscrissi alla Facoltà di Lettere e Filosofia Giacomo Devoto era appena andato in pensione, Carlo Battisti lo era da tempo, e gli insegnamenti di area linguistica erano affidati a Carlo Alberto Mastrelli, che insegnava Glottologia, a Giovanni Nencioni, che insegnava Storia della Grammatica e della Lingua Italiana, a Gabriella Giacomelli docente di Dialettologia italiana, mentre su

* Università di Firenze. E-mail: leonardomaria.savoia@unifi.it

¹ Sono grato a Giancarlo Breschi per le notizie riguardanti Gianfranco Contini, e a Mara Pia Marchese per le dettagliate informazioni relative alla scuola fiorentina; il loro aiuto è stato prezioso nella stesura di questo articolo. Monica Ballerini, che ringrazio, mi ha procurato utili informazioni relative all'attività di Emilio Peruzzi.

Filologia romanza era Gianfranco Contini. A Magistero, che peraltro non frequentavo, Emilio Peruzzi avrebbe insegnato dal 1968 Storia della Grammatica e della Lingua Italiana e dal 1971 Linguistica. Tuttavia, Peruzzi e l'ambiente di Lettere non comunicavano; né in generale si percepiva un particolare interesse per aperture o contaminazioni scientifiche e culturali. D'altra parte, l'organizzazione in Istituti costruiti intorno a una cattedra o a una disciplina non favorivano lo scambio di idee, mentre l'organizzazione dipartimentale arrivò solo nella seconda metà degli anni '80.

Ma da dove nasce e che cosa intende esplorare la linguistica fiorentina? Schiaffini identifica nella fedeltà al metodo filologico la caratteristica fondamentale della scuola fiorentina:

La scuola fiorentina è sempre stata la roccaforte della filologia più rigorosa, segnatamente della critica testuale, da Rajna e Vitelli, da Parodi, Barbi, Vandellicelli e Pasquali, Benedetto, Casella, e ai loro allievi, fino alla prolusione sul Saint Alexis di Contini. Significativa l'adozione del metodo lachmaniano da parte del Parodi già dunque negli anni 1885-86 (Schiaffini, 1957: XXXIV).

L'impostazione metodologica della linguistica fiorentina nel Regio Istituto di Studi Superiori ha le sue origini nell'opera dei primi studiosi che vi insegnano e nel connubio di linguistica e filologia, di cui uno dei primi esempi sono *Le origini della lingua poetica italiana* del Caix (1880), professore a Firenze dal 1874. Come ricordano Savoia e Vinciguerra, il Regio Istituto di Studi Superiori che, dal 1859 al 1924 precedé a Firenze l'Università, gettò le fondamenta scientifiche e configurò gli interessi di studio dell'alta ricerca fiorentina:

L'Istituto attirò immediatamente uomini e studiosi che scossero e rinnovarono profondamente la cultura fiorentina, inserendola nei più avanzati circuiti della cultura europea positivista. Basti pensare agli scienziati Moritz Schiff e Aleksandr Herzen, fautori delle teorie evoluzionistiche e del metodo sperimentale [...], a Paolo Mantegazza, che nel 1869 fu chiamato a dirigere la prima vera cattedra di Antropologia istituita in Italia [...], a Pasquale Villari, che nel 1865 tenne la celebre prolusione al corso dell'Istituto *La filosofia positiva e il metodo storico* (pubblicata nel 1866), e a Domenico Comparetti «grecista e latinista, epigrafista e papirologo e folklorista, storico del diritto e della religione, medievalista e fennologo, tra i filologi nostri e stranieri quello di più larghi interessi e di più estese ricerche» (Paquali, 1994/1927: 25). [...] Punto di forza dell'Istituto furono anche, fin da subito, gli studi orientali, che fecero per qualche decennio di Firenze il massimo centro di orientalistica della penisola e uno dei principali in Europa (La Penna, 1986: 222). L'orientalistica

fiorentina annoverava studiosi come Michele Amari, professore di Lingua e letteratura araba, [...] Giuseppe Bardelli, professore di Sanscrito, [...] Angelo De Gubernatis, che nel 1863 ottenne la cattedra di Sanscrito e intorno al quale crebbe il numero degli studiosi e degli insegnamenti del settore delle lingue e degli studi orientali; Antelmo Severini, che [...] fu il primo a insegnare cinese e giapponese nelle università italiane. [...] Fausto Lasinio [...], che nel 1860 ricevette l'incarico di insegnare Lingue indo-germaniche presso l'Istituto fiorentino, dove rientrò, da Pisa, nel 1873, per assumere l'insegnamento di Lingue semitiche comparate e quello di Ebraico (Savoia-Vinciguerra, 2015: 53-54).

Gli insegnamenti linguistici sono caratterizzati quindi dall'interesse per le lingue antiche e per quelle neolatine, e rispecchiano l'orientamento positivistico dell'epoca, improntando la ricerca al metodo storico-ricostruttivo. Per ciò che riguarda l'ambito degli studi linguistici, la dizione di Lingue romanze si alterna con quella di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine, voluta da Ascoli e poi rimasta fino al 1913, quando fu sostituita dall'etichetta di Glottologia. A seguito del Riordinamento del 1872, sotto la guida di Pasquale Villari, la linguistica fiorentina non solo si consolida ma stabilisce le coordinate dell'impostazione storica che sarà ereditata poi dall'Università e arriverà fino ai nostri giorni:

È sembrato che le lingue romanze le quali servono ad illustrare le origini della lingua e letteratura italiana, se sono tanto coltivate in Germania, dovrebbero avere almeno una cattedra in Italia. La Grammatica comparata è fondamento agli studi filologici (ivi: 56).

Come accennato, Napoleone Caix rappresenta bene questi interessi, passando dall'incarico di Dialettologia italiana, a quello di Lingue romanze, e di Storia comparata delle lingue classiche e neolatine; nel 1881 la cattedra prese il nome di Storia comparata delle lingue neolatine (Lingue romanze) (Avalle, 1986: 298). Parlando del *Saggio sulla storia della lingua e dei dialetti d'Italia, con un'introduzione sopra l'origine delle lingue neolatine* (1872) di Caix, De Mauro osserva:

Al seguito del Diez e anticipando la premessa alle *Morphologische Untersuchungen* dei due neogrammatici H. Osthoff e K. Brugmann, il C[aix] scriveva: 'Bisogna [...] studiare ciascuna delle lingue romane in tutte le sue più minute relazioni nel tempo e nello spazio nel mentre se ne osserva ogni minima manifestazione nel tempo. Il che vuol dire che alla storia comparata delle lingue romane deve far seguito la storia comparata dei dialetti di ciascuna' [Caix, 1872: LXVII]. Intrusioni colte nelle parlate di tradizione popolare, eterogeneità genetica

degli elementi fusi negli idiomi letterari, sono l'obiettivo del giovane C[aix] che vuol rivolgersi a un pubblico più vasto dei soli 'filologi' (De Mauro, 1973: 390).

Avalle (1986: 304) conclude che «Questa sarà la linea in cui si metteranno, via via, Parodi, Barbi, Contini». Altri importanti studiosi daranno consistenza e prestigio a questa scuola, quali Domenico Comparetti (1878, *Lingua e letteratura greca*), Pio Rajna (1892, *Lingue e letterature neolatine*), Giacomo Parodi (1892, *Storia comparata delle lingue classiche e neolatine*, e successivamente, 1899, *Storia comparata delle lingue classiche e neolatine*), Giorgio Pasquali (1915, *Lingua greca*) e Carlo Battisti (1922-23, *Filologia romanza*).

Parodi seppe esprimere la relazione tra filologia e linguistica che caratterizzò l'Istituto fiorentino, e insieme la sua problematicità in corrispondenza di metodologie ormai sempre più nettamente distinte e autonome (La Penna, 1986). Nel discorso inaugurale *La glottologia e le sue relazioni con altre scienze*, tenuto all'Istituto il 3 novembre 1900, Parodi, ancora sosteneva l'interdipendenza tra la glottologia e la filologia, 'due sorelle' che «'ora si tengono il broncio', ma che non possono e non devono mai camminare disgiunte» (Parodi, 1957/1900: 18-19).

Secondo Avalle (1986: 301) l'apporto più originale dello studio fiorentino sarebbe proprio l'alto «grado di interdisciplinarietà della sua organizzazione scientifica [...] nel settore linguistico-filologico» viste le differenti specializzazioni degli studiosi citati, ed in particolare la compresenza delle due filologie, quella classica e quella romanza. Da questo punto di vista, il metodo dello Studio fiorentino è in antitesi col metodo crociano che si afferma negli anni '20. Anzi i capisaldi dell'analisi testuale e dell'analisi storico-comparativa, «erudizione, formalismo, filologia e scienze affini» (Avalle, 1986: 302) sono talmente affermati da rappresentare con successo una risposta in chiave scientifica alle nuove linee del metodo idealistico.

2. *Devoto, Migliorini, Battisti*

Nella nuova università fiorentina, istituita con la Riforma Gentile del 1924, Carlo Battisti prende servizio nel 1925 insegnando *Storia comparata delle lingue romanze*, Schiaffini insegna *Lingue neolatine* nel 1926, e dal 1926, con l'incarico di *Storia comparata delle*

lingue indoeuropee, emerge la figura di Giacomo Devoto. Lo stesso Devoto nel 1929 ha l'insegnamento di Grammatica comparata delle lingue classiche. Nel 1936 sia Devoto che Battisti tengono l'insegnamento di Glottologia; Battisti nel 1936 ha anche Fonetica generale. Nel 1937 con Bruno Migliorini compare l'insegnamento di Storia della lingua italiana, mentre Casella insegna Filologia romanza, che dal 1956 è tenuta da Gianfranco Contini.

Migliorini insegnò a Firenze dal 1938 al 1966, cioè fino alla fine della sua carriera accademica, fu Presidente dell'Accademia della Crusca dal 1949 al 1963 e Accademico dei Lincei. Come sottolinea Fanfani (2010), la figura di Migliorini è quella di un linguista ispirato a quello che Fanfani definisce 'storicismo linguistico'. Fu, tuttavia, stimolato e attratto dalle nuove correnti della linguistica europea, cui dette voce sulla rivista *Cultura* di cui era redattore nel periodo durante il quale insegnò Storia della lingua italiana all'Università di Roma. Fanfani ricorda che Migliorini

affrontò l'indagine linguistica in una prospettiva più larga e vitale, e soprattutto con metodi nuovi, cogliendo fenomeni e fatti della lingua contemporanea ancora allo stato nascente [...] (Fanfani, 2010: 5).

Possiamo pensare che la sua sensibilità per i fatti linguistici sia stata alla base del suo neopurismo, visto come impegno per la formazione di una coscienza linguistica italiana. Ne sono testimonianza la creazione, con Giacomo Devoto, della rivista *Lingua Nostra*, nel 1939 e in generale la sua attenzione al valore del lessico, documentata, tra le altre pubblicazioni, dalle raccolte *Conversazioni sulla lingua italiana* (1956) e *Lingua Contemporanea* (1963). La sua attività di studioso è suggellata dalla straordinaria *Storia della lingua italiana* uscita a Firenze nel 1960, dopo pubblicazioni parziali negli anni precedenti. Per chi vi ha studiato, come il sottoscritto, è un'opera di profonda conoscenza e di grande sensibilità per il rapporto tra lingua e cultura. Si tratta di un progetto accarezzato da tempo da Migliorini e sentito come riflessione necessaria sulla formazione e la natura dell'italiano, per cui

Tale storia non doveva limitarsi alle fasi più antiche della lingua o alle sue vicende letterarie e allo stile degli scrittori, ma mirare a ricostruire la «complessa realtà dell'uso linguistico quotidiano»: la lingua nel suo insieme e nel suo perpetuo evolversi, a cui contribuiscono anche quella di giuristi, economisti, artisti, tecnici, scienziati (ivi: 7).

Ricordo Carlo Battisti, ascoltatore attento e critico di una comunicazione sulla gorgia toscana che il sottoscritto e Luciano Giannelli avevano presentato nei primi anni '70 al Circolo linguistico fiorentino (si veda Maurizi, 2021). Era comunque da tempo in pensione, dopo un'attività intensa che ha lasciato un'importante eredità intellettuale e materiale nell'Università di Firenze: penso, anche, all'*Archivio per l'Alto Adige* e all'Istituto di Studi per l'Alto Adige, operante per tanti anni. Battisti aveva studiato all'università di Vienna dove ebbe come maestri grandi linguisti e filologi quali Kretschmer, Meyer-Lübke, Mussafia e si laureò nel 1905 con Meyer-Lübke. Fu editore dell'*Archivio per l'Alto Adige*, rivista sulla quale scrisse numerosi contributi dedicati alla storia e al retaggio linguistico delle valli ladine. Professore di Glottologia all'Università di Firenze dal 1924 e Accademico della Crusca, come ricorda Pellegrini, la sua attività scientifica si concentrò sulla questione dell'unità ladina o retoromanza (*Popoli e lingue dell'Alto Adige*, 1931; *La storia della "questione ladina"*, 1937; *Storia linguistica e nazionale delle valli dolomitiche atesine*, 1941), di cui mise in evidenza gli aspetti critici:

Ma larga parte della sua attività, in ogni tempo, fu riservata al ladino o retoromanzo, ai rapporti reciproci tra le tre aree tradizionali, rapporti che egli giustamente ridimensiona. I legami, un tempo assai stretti, esistono, ma con le aree italiane sottostanti. Essi sono particolarmente evidenti nella sezione del ladino centrale che non conosce alcun confine preciso a sud (Pellegrini, 1988: 4-5).

L'insegnamento di Giacomo Devoto ha avuto un ruolo fondamentale e di lungo periodo, dando luogo ad una importante scuola nella quale le diverse specializzazioni della ricerca storico-ricostruttiva sono valorizzate dall'attività di numerosi allievi. La prospettiva storica che ispira il lavoro di Devoto imposterà gli interessi e il tipo di insegnamento dei decenni successivi. Chiamato nel '24 da Giorgio Pasquali sullo sdoppiamento di Glottologia (insegnata anche da Carlo Battisti) con indirizzo indoeuropeo, ebbe l'incarico di Storia comparata delle lingue indoeuropee, e dal '34 fu professore di Glottologia e di Sanscrito fino al suo pensionamento. Formatosi nelle principali scuole glottologiche europee, Prosdocimi sintetizza così la sua amplissima e originale competenza nelle scienze linguistiche,

Il Devoto non è inscrivibile nell'ambito di una sola scienza, la linguistica; come scienziato gli è pertinente piuttosto la qualifica di storico. Ciò oltre, e in modo più pregnante, l'etichetta del "neo-storicismo linguistico" che lo stesso Devoto aveva coniato per la propria posizione teoretica (Prosdocimi, 1991: 4).

Con Devoto abbiamo a che fare con una personalità complessa e poliedrica, in grado di ospitare i maggiori rappresentanti della «giovane linguistica indoeuropea J. Kuryłowicz, L. Hjelmslev, E. Benveniste, G. Bonfante, ecc.))» (ivi: 3) sulla rivista *Studi Baltici* da lui fondata, e di sviluppare un ampio raggio di interessi di studio, compreso l'etrusco (dietro la spinta di Battisti). Il suo contributo incluse anche l'impegno nella guida e nell'organizzazione dell'istituzione universitaria e di altri centri di ricerca, come l'Istituto di Studi Etruschi e, in particolare l'Accademia della Crusca di cui fu Presidente, dal 1963, dove successe a Migliorini, dedicandosi alla sua riorganizzazione in vista della ripresa del Vocabolario (*ibid.*). Una sua creatura fu il Circolo Linguistico fiorentino, fondato nel 1945 (cfr. Maurizi, 2021). Accademico dei Lincei, nel 1967 fu anche Rettore dell'Università di Firenze.

Prosdocimi (1991) mette in evidenza i principali ambiti della riflessione indoeuropeistica di Devoto, cioè la dialettologia indoeuropea (*Antichi Italici*, 1931; *Origini indoeuropee*, 1962), la storicità delle singole lingue (*Storia della lingua di Roma*, 1939) e i lavori sulla storia linguistica d'Italia (*Profilo di storia linguistica italiana*, 1953; *Il Linguaggio d'Italia. Storia e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai nostri giorni*, 1974). *Il Linguaggio d'Italia* è un interessante e complesso affresco che mette in relazione vicende storiche e linguistiche in una sintesi di grande valore metodologico e ermeneutico.

Gli interessi di Devoto hanno definito uno spazio di ricerca che i suoi allievi svilupperanno con risultati originali e di notevole importanza, circoscrivendo alcuni dei più consolidati contenuti della linguistica fiorentina. Tra i suoi allievi ricordo, indicando la data della laurea: Giulia Porru 1937, Emidio De Felice 1940, Carlo Alberto Mastrelli 1946, Maria Luisa Biagi 1951, Gabriella Giacomelli 1953, Ornella Pollidori nel 1954, Piergiuseppe Scardigli 1956, Giovannangelo Camporeale 1956, Ruggero Stefanini 1957, Anna Radicchi 1957, Giangabriella Buti 1957, Paolo Ramat 1958, Anna Giacalone 1959, Maria Giovanna Arcamone 1961, Lidia Bettini 1963, Aldo Prosdocimi 1964, Alberto Mancini 1967, Alberto Nocentini 1968, Maria Teresa Gagliano 1969, Luciano Agostiniani 1972. Ottimi stu-

diosi, docenti in diverse università italiane e straniere, hanno per lo più incarnato e sviluppato la prospettiva storico-ricostruttiva di Devoto, i suoi interessi per le lingue dell'Italia antica e per la storia linguistica italiana.

Giulia Porru, filologa germanica, di cui sono stato collega al Magistero di Firenze alla fine degli anni '80, ha tra gli altri meriti scientifici quello di avere curato la traduzione italiana dei *Grundzüge der Phonologie* di Nikolaj Sergeevic Trubeckoj pubblicata da Einaudi (Trubeckoj, 1971) contribuendo a quel percorso di maturazione di nuove tematiche teoriche e nuovi strumenti di analisi che negli anni '70 cominciava ad aprirsi nell'università italiana. Vorrei ricordare con stima e affetto Aldo Prosdocimi, fino al '68 assistente di Devoto, forse il più rappresentativo e brillante tra i suoi allievi, cui ho succeduto nell'insegnamento all'Università di Urbino, membro dell'Istituto di Studi Etruschi e Italici e della Société de linguistique de Paris. Di Aldo Prosdocimi dobbiamo ricordare la vivacità intellettuale e l'originalità della ricerca (cfr. *Scritti inediti e sparsi*, 2004). Linguista storico, attento a contestualizzare la comparazione e la ricostruzione in un quadro culturale di riferimento si dedica allo studio delle lingue italiche, su cui si veda il fondamentale *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica* (1990, con M. Pandolfini), e in particolare del venetico (*La lingua venetica*, 2 vv., il primo v. con G.B. Pellegrini, 1967) e della lingua degli umbri (*Le tavole Iguvine*, I vol. del 1984 e il II in tre tomi del 2015). Alberto Mancini, amico e collega a Urbino e poi a Magistero, ha lasciato un'importante e unica edizione delle iscrizioni etiche (*Le iscrizioni etiche*, 2 vv. 2009 e 2010), raccolte 'sul campo' e indagate con passione e competenza per molti anni. Luciano Agostiniani, ordinario di Glottologia all'Università di Perugia, linguista di valore, è un noto studioso di lingue dell'Italia antica, in particolare delle lingue della Sicilia e di etrusco (*Le iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, 1983; *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Le iscrizioni elime*, 1977; *Tabula cortonensis*, con F. Nicosia, 2000). Con lui ho condiviso l'interesse per i dialetti toscani e dobbiamo ad Agostiniani quella che penso sia la riflessione più convincente sull'ipotesi dell'antichità della gorgia toscana (*Aspirate etrusche e gorgia toscana: valenza delle condizioni fonologiche etrusche*, 1983). Tra i tantissimi lavori sull'italiano antico e moderno, di Ornella Pollidori, ordinaria di Storia della lingua Italiana prima al Magistero e poi alla Facoltà di Lettere

e Filosofia di Firenze, ricordo gli studi sul Machiavelli e l'importante raccolta *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e filologia (1961-2002)*. Giovannangelo Camporeale, emerito di Etruscologia e Antichità italiche ha svolto la sua carriera all'Università di Firenze, dove ha presieduto l'Istituto di Studi Etruschi e Italici e diretto la rivista *Studi Etruschi*, è stato autore di un'importante produzione scientifica, tra cui *Gli Etruschi. Storia e civiltà (2000)*. Maria Teresa Gagliano, specialista di ricostruzione indoeuropea e di lingue baltiche ha lavorato su questioni di ricostruzione lessicale, per cui si vedano *La terminologia dei colori in prussiano antico (1985)*, *Le isoglosse lessicali lituano-prussiane. I e II (1991, 1992)*, *Le denominazioni della femmina del bovino in area baltica (1998)*. Piergiuseppe Scardigli si laureò con Devoto nel 1956 con una tesi sulle Tavole Iguvine, indirizzandosi poi a studi di germanistica. È stato ordinario di Filologia germanica alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze dal '69 fino al pensionamento (*Manuale di filologia germanica, 1984; Il canzoniere eddico, 2004*).

Paolo Ramat, dal 1974 al 2007 ordinario di Glottologia all'Università di Pavia, dove, insieme alla moglie Anna Giacalone, ha dato vita a una scuola di linguisti, è un noto studioso di tipologia linguistica (*Linguistica tipologica, 1984*), cui ha dedicato numerosi lavori, anche su specifiche strutture linguistiche, come nel caso della negazione (cfr. *Negative Sentences in the Languages of Europe: A Typological Approach*, con G. Bernini, 1996). Anna Giacalone, ordinaria di Linguistica generale a Pavia, ha affrontato in particolare questioni di sociolinguistica e di acquisizione dell'italiano seconda lingua, su cui si vedano, tra le altre pubblicazioni, i volumi *Typology and Second Language Acquisition (2002)* e *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione (2003)*. Maria Luisa Altieri Biagi ha insegnato Storia della lingua italiana all'Università di Trieste, e poi, dal 1974, all'Università di Bologna. La sua ampia produzione riflette la ricchezza dei suoi interessi, dalla storia della lingua italiana (*Guglielmo volgare. Studio sul lessico della medicina medievale, 1970*) ai linguaggi settoriali, alla linguistica testuale e alla stilistica (*La grammatica del testo, 1995*).

Alberto Nocentini, laureatosi con Devoto nel 1968, anno in cui diviene assistente incaricato alla cattedra di Glottologia (nel frattempo passata a Mastrelli) della Facoltà di Lettere e Filosofia, ha insegnato per oltre quarantacinque anni Glottologia e Linguistica

generale all'Ateneo fiorentino. I suoi studi riguardano soprattutto la linguistica tipologica e l'etimologia, con un ampio raggio di interessi: linguistica storica e comparativa, tipologia (*L'Europa linguistica. Profilo storico e tipologico*, 2002, 2004), origini del linguaggio, dialettologia (*Il vocabolario aretino di Francesco Redi*, 1989), etimologia (*L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, 2010; *La vita segreta della lingua italiana: Come l'italiano è divenuto quello che è*, 2015), toponomastica. È sua allieva Letizia Vezzosi, dal 2006 professore associato di Filologia germanica all'Università di Perugia e poi all'Università di Firenze, presso la quale è dal 2019 professore ordinario della stessa disciplina. Gli interessi di natura filologica si combinano con una più ampia riflessione linguistica, in particolare di linguistica storica e del contatto, su argomenti di sintassi e sulla struttura informativa del discorso. Nella sua ampia produzione, ricordiamo *La sintassi della subordinazione in anglosassone* (1998), *Il medio neerlandese* (2005), *S-genitive and of-genitive: competitors or complementary strategies? A diachronic analysis* (2000).

Carlo Alberto Mastrelli, germanista e indoeuropeista, successore di Devoto sull'insegnamento di Glottologia, ha coltivato e preservato nel solco del maestro la prospettiva della linguistica storica. Le sue ricerche hanno riguardato soprattutto le lingue germaniche – per le quali ha lasciato importanti lavori come la traduzione dell'*Edda* (1951, più volte ristampata) o la *Grammatica gotica* (1967) –, le lingue classiche, l'italiano antico e moderno con numerosi contributi di tipo lessicologico, etimologico e toponomastico, nei quali la storia della parola si completa e si intreccia con la storia della cultura e della vita materiale (*Etimologie Italiane*, 2013). Mastrelli fu particolarmente legato a Carlo Battisti, tanto da subentrare a lui nella Presidenza dell'Istituto di Studi per l'Alto Adige a cui si è dedicato fino in fondo con convinzione e solerzia. È stato Segretario della Crusca dal 1967 al 1972 mentre era presidente Devoto e vicepresidente dal 1972 al 1997 durante la presidenza di Nencioni. Fra l'85 e il '92 diresse il Centro dell'Opera del Vocabolario Italiano, ente del CNR.

Sono sue allieve alcune studiose di lingue antiche, Vittoria Grazi, filologa germanica ordinaria all'Università di Pisa, le sue collaboratrici Fiorenza Granucci, studiosa di toponomastica (*Prontuario bibliografico di toponomastica italiana*, xxiii, 1988) e Rossana Stefanelli, docente di Glottologia nel corso magistrale di Lettere antiche,

esperta di greco antico, della quale ricordo, oltre i tanti contributi su rivista, ad esempio *Dalla 'temperatura' al 'temperamento': phren, phroneo, thumos* (2006) e l'importante volume *La temperatura dell'anima: parole omeriche per l'interiorità*, (2010). Tra gli altri laureati di Mastrelli, Alessandro Parenti, associato di Glottologia e di Linguistica generale all'università di Trento, attuale segretario del Circolo linguistico fiorentino, è studioso di lingue baltiche nonché esperto etimologo (*Parole e storie. Studi di etimologia italiana*, 2013; *Parole strane. Etimologie e altra linguistica*, 2016). Silvia Pieroni, associata di Linguistica generale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università per Stranieri di Siena, è specialista in latino e morfosintassi romanza (*Lezioni di sintassi*, 2022), e di analisi testuale (*Persone e testi. Sulla correlazione tra «io» e «tu», specialmente in latino*, 2015); Andrea Nuti associato di Glottologia all'Università di Pisa si occupa di linguistica latina e celtica (*Ludus e iocus. Percorsi di ludicità nella lingua latina*, 1998).

Maria Pia Marchese, laureatasi con Mastrelli nel 1971, dal 1992 al 2006 ha tenuto l'insegnamento di Lingue dell'Italia Antica nel Corso di laurea in Lettere, per poi passare dal 2006, come ordinaria, a Linguistica generale. La sua attività di ricerca riguarda in particolare l'ambito delle lingue e dei dialetti dell'Italia antica, un interesse che è proseguito nel corso di tutta la sua attività, come mostra la sua lunga collaborazione con *Studi Etruschi (Le defixiones osche (Ve. 3-7)*, 1976; *Contatti Greco-Sannitici: I Bolli Oschi Con Indicazione Eponima*, 2002). Nel campo della storia del pensiero linguistico si è occupata dei manoscritti inediti di Saussure riguardanti soprattutto l'indeuropeistica, con importanti risultati critici ed ecdotici, come mostrano i lavori *Ferdinand de Saussure, Théorie des sonantes. Il manoscritto di Ginevra BPU Ms, fr. 3955/1* (2002), e *Ferdinand de Saussure, Phonétique. Il manoscritto di Harvard, Houghton Library bMS Fr 266 (8)* (1995), ed il recente *Les traces de la formation indo-européaniste de Saussure dans le CLG* (2014). Dal 2004 è membro del Cercle Ferdinand de Saussure di Ginevra. La sua allieva Francesca Murano, associata di Glottologia a Firenze, ha continuato sia gli studi sulle lingue dell'Italia antica, in particolare sulle formule delle defixiones di area osca, su cui ha pubblicato il volume *Le tabellae defixionum osche* (2013), sia la ricerca sul pensiero di Saussure, con un'interessante attenzione al Saussure classicista (*Saussure, Bally e la linguistica greca. I corsi ginevrini del 1893-1903*, 2017; *Il corso di*

“*Étymologie grecque et latine*” (1911-1912) di Ferdinand de Saussure negli appunti di Louis Brüttsch, 2012). È componente del comitato scientifico del Cercle Ferdinand de Saussure di Ginevra.

3. *Dialettologia italiana*

Gabriella Giacomelli, libera docente di Glottologia dal 1964 e poi ordinaria di Dialettologia italiana fino al 1996, ebbe una formazione glottologica sotto la guida di Giacomo Devoto, e si occupò di studi e ricerche di ambito italico fino alla fine degli anni settanta (si vedano *La lingua falisca*, 1963; *Il falisco* nel volume *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, curato da Aldo Prosdocimi, 1978). L'interesse per la dialettologia si inserisce quindi in una salda preparazione nell'ambito della metodologia storico-comparativa. Il legame fra la prospettiva storica e quella linguistica è evidente nel lavoro *I dialetti delle regioni d'Italia* (1972), scritto in collaborazione con Giacomo Devoto, dedicato all'illustrazione delle differenti aree dialettali e delle vicende storico-linguistiche che ne rappresentano il sostrato. Molti di noi la conobbero come dialettologa di sicura formazione scientifica e di grande esperienza nella ricerca linguistica. L'impresa che ha impegnato lunga parte della sua attività è stato l'*Atlante Lessicale Toscano*, pubblicato in CD nel 2000, a cui sono collegati numerosi suoi contributi dedicati al lessico toscano. L'idea di un *Atlante Lessicale Toscano* nasce nel 1973 dai seminari di Dialettologia italiana guidati da Gabriella Giacomelli. Una lunga e appassionata riflessione sui metodi e sulle scelte operative ne accompagna l'elaborazione, rappresentate nel *Saggio dell'Atlante Lessicale Toscano* (1973), nel quale sono raccolti gli studi dei primi allievi e collaboratori di Gabriella Giacomelli, cioè di quella vera e propria scuola che rese possibile il compimento dell'*Atlante*. La sua ideazione si origina nel tipo di lezioni e seminari che Giacomelli teneva, nei quali venivano discussi i dati raccolti per mezzo di ricerche con parlanti nativi e che fecero capire, a noi studenti, uno dei segreti dell'indagine sul campo, cioè che un'organizzazione esauriente e coerente dei dati prefigura l'interpretazione. Le discussioni in questi seminari sollecitavano contenuti, modelli e concettualizzazioni nuove nella tradizione di studi fiorentina: la sociolinguistica, la variazione, il parlante come colui che detiene la conoscenza della lingua e

delle parole. Questi temi sono sviluppati nel lavoro dei suoi allievi, con risultati di grande valore. Ricordo qui Luciano Giannelli, co-fondatore dell'Atlante Lessicale Toscano, ordinario di Glottologia all'Università di Siena, brillante ed esperto dialettologo e autore, tra i tanti altri contributi, di lavori fondamentali sulla gorgia toscana, tra cui *L'indebolimento consonantico in Toscana*, con L.M. Savoia (1978, 1979), la sintesi *Aspirate etrusche e gorgia toscana: valenza delle condizioni fonetiche dell'area toscana* (1983), le due monografie sui dialetti toscani *Toscana* (1976, 2000), e di contributi sul parlato, come *Sul valore comunicativo delle pause 'vuote' nella narrazione e nel proverbio nella prospettiva funzionale della frase* (1992). Una parte della sua attività di ricerca si è concentrata sugli aspetti culturali e identitari e sulle proprietà strutturali delle lingue indigene dell'America Latina, come nella bella raccolta *Abia yala innargan americana* (1999), che include, tra gli altri contributi, quello sulla fonologia della lingua cuna.

Accanto a Luciano Giannelli emergono altre figure, cioè Patrizia Bellucci, Annalisa Nesi, Paolo De Simonis, Elisabetta Carpitelli e Mirko Grimaldi. Patrizia Bellucci, associata di Sociolinguistica alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, autrice del bellissimo e appassionato volume *Lunigiana* (1977), ha coltivato interessi sociolinguistici, attenta agli aspetti dei linguaggi speciali, in particolare quello dell'architettura (*Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico giudiziario*, 1997) e quello giudiziario, cui ha dedicato un fondamentale lavoro (*A onor del vero: fondamenti di linguistica giudiziaria*, 2002). Gli interessi di Annalisa Nesi, ordinaria di Dialettologia italiana e di Linguistica Italiana all'Università di Siena, inizialmente ricercatrice a Firenze, si concentrano sulla dialettologia corsa (*Corso. Evoluzione del sistema grammaticale*, 1988; *Canti corsi*, 2020) e toscana con particolare attenzione ai sistemi lessicali (si veda *La pesca nella laguna di Orbetello: studio linguistico ed etnografico*, 1989; *Concordanze tosco-corse: alcuni fitonimi*, 1985); l'interesse per le variazioni nell'italiano parlato dà luogo a *La lingua delle città. LinCi. La banca dati*, con T. Poggi Salani (2013). Paolo De Simonis, studioso di cultura popolare toscana ha affrontato i diversi aspetti di un'antropologia delle testimonianze, dei retaggi culturali e linguistici, delle fonti orali e della semiotizzazione del reale nel rapporto tra natura e cultura, come in, *'Noi' e 'Loro'. Note su identità e confini linguistici*

in Toscana (1984/1985), *Fissazioni. Tempi e metodi nell'accogliere e conservare voci e immagini di Toscana* (2007). Simonetta Montemagni, Direttrice dell'Istituto di Linguistica Computazionale "Antonio Zampolli" dal 2013, docente in varie università italiane, è un'auto-revole e nota studiosa di linguistica computazionale nei suoi diversi campi (dal trattamento automatico del linguaggio e la gestione della conoscenza alla dialettologia computazionale, cfr. *Acquiring and Representing Word Meaning: Computational perspectives, Linguistica computazionale*, con A. Lenci e V. Pirrelli, 2005).

Neri Binazzi, associato di Sociolinguistica italiana si è dedicato allo studio delle varietà toscane con particolare attenzione agli aspetti sociolinguistici e lessicali, con interventi di notevole interesse anche nel rapporto tra dialetto e italiano (*Codici di sopravvivenza. Dialetto e italiano nel mondo dei semicolti*, 2019), e delle differenze demografiche (*Le parole dei giovani fiorentini: variazione linguistica e variazione sociale*, 1997).

Elisabetta Carpitelli, ordinaria all'Università Stendhal di Grenoble, attualmente è Directrice adjointe de l'équipe Voix, systèmes linguistiques et dialectologie (VSLD) de GIPSA-la UMR5216 di Grenoble e dal 2014 Co-directrice de l'Atlas Linguistique Roman (con Michel Contini), un'attività, quest'ultima, a cui ha dedicato una serie intensa di ricerche e numerosi articoli di indagine lessicale sulle varianti onomasiologiche romanze. Mi piace ricordarne i lavori sui dialetti della Garfagnana e della Lunigiana sui quali ha svolto importanti ricerche e interessanti analisi (*Description des systèmes des voyelles toniques de quelques dialectes de la Toscane nord-occidentale*, 1995; *Les diphtongues descendantes apuanes. Une proposition d'interprétation phonologique*, 1997; *La Lunigiana linguistica: elementi di riflessione critica*, 2016).

Laura Bafle, associata di Linguistica generale all'Università di Ferrara, ha dedicato all'analisi fonologica e agli aspetti teorici dei modelli più recenti numerosi articoli di taglio sia descrittivo che teorico, in particolare su questioni di struttura sillabica (*Sulla rappresentazione delle strutture metriche ternarie*, 1996; *Struttura sillabica e consonanti finali in varietà italiane*, 2005; *Struttura X-barra nei segmenti: la rappresentazione della lenizione*, 2021). Con Marina Nespor ha pubblicato *I suoni del linguaggio* (2008) e ha collaborato con l'Enciclopedia dell'italiano per la descrizione fonologica dell'italiano.

Infine, Mirko Grimaldi, professore di Linguistica Generale all'Università del Salento. Nel CRIL (Centro di Ricerca Interdisciplinare sul linguaggio) da lui creato, ha condotto importanti e originali ricerche sugli aspetti acustici e neurologici della competenza fonologica (si veda il bel volume *Il cervello fonologico* 2019). Tra gli oggetti di studio delle sue ricerche sono i correlati acustici (*Metaphony in Southern Salento: New analysis and new data*, con A. Calabrese, 2018) e neurali (*Conditioned allophony in speech perception: An ERP study*, con S. Miglietta e A. Calabrese, 2013; *Nuove ricerche sul vocalismo tonico del Salento*, 2003) del vocalismo e dei fenomeni di armonia delle varietà salentine.

È allieva di Patrizia Bellucci, Vera Gheno, che dopo diversi anni come assegnista presso l'Accademia della Crusca, è attualmente ricercatrice al Dipartimento di Lettere e Filosofia. Gheno affronta da una prospettiva sociolinguistica e discorsiva l'italiano contemporaneo, nello specifico quello dei social (*Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole*, 2021; *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole*, con F. Faloppa, 2021) e la questione del linguaggio di genere (*Femminili singolari*, 2021).

4. Altre scuole

A partire dagli anni '50 gli studi linguistici ebbero nell'Ateneo fiorentino altri importanti interpreti, tra i quali Giovanni Nencioni (Storia delle tradizioni popolari e Storia della grammatica e della lingua italiana, dal 1952 al Magistero di Firenze e Storia della lingua italiana a Lettere dal 1967) e Gianfranco Contini (Filologia romana, dal 1952). Essi aprirono a un respiro più ampio e al dibattito internazionale il contesto universitario, favorendo una nuova sensibilità culturale e scientifica nel campo delle scienze linguistiche.

Contini aveva un modo di insegnare attento al dato e insieme affascinante e di grande ampiezza e profondità intellettuale, come ricordo bene avendolo seguito per più anni. L'apporto conoscitivo dei nuovi metodi dell'analisi strutturalista rappresentava per gli studenti l'apertura a un diverso modo di analizzare il linguaggio, calato in una profonda competenza storica e critica applicate ad una filologia rigorosa dell'esegesi di testi, come nelle esercitazioni del 1968, sulle redazioni di alcune novelle del Boccaccio. Breschi (2000: 3)

lo dipinge come un assiduo sperimentatore di nuove strategie ecodiche e un testimone, attento e partecipe, della realtà culturale e politica del suo tempo. Gli studenti, anche se distratti dal primo insorgere delle proteste del '68, impararono molto sui fondamenti intellettuali e conoscitivi della ricerca filologico-linguistica e sul modo in cui le lingue vivono e si organizzano, i temi che hanno ispirato la sua importante produzione, tra cui *Varianti e altra linguistica* (1970), *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri* (1984), *Frammenti di filologia romanza* (2007). Tra l'atro, dobbiamo a Contini pagine di grande interesse relative alla storia della ricerca linguistica, come quelle su Carlo Salvioni e su Clemente Merlo in *Altri esercizi* (1972/1960). Le stesse edizioni critiche, tra le quali la fondamentale *Poeti del Duecento* (1960), hanno la capacità di fornire un'essenziale analisi linguistica. Tra i suoi allievi fiorentini ricordo Giancarlo Breschi, filologo di grande maestria e competenza e fine indagatore dei testi delle origini, come *Il punto sulla «Postilla» amiatina* (2008), *Quando eu stava in le tu cathene. La canzone volgare della pergamena 11518ter dell'Archivio Vescovile di Ravenna* (2005), esegeta dantesco, *Il canto XII dell'Inferno* (2001), *Le opere di Dante. Testi critici* (2012), e studioso di Boccaccio, *Parole del Boccaccio: tututto* (2017).

Giovanni Nencioni è stato dal 1972, per ventotto anni, Presidente dell'Accademia della Crusca, dove dispiegò un impegno generoso e di grande efficacia, richiamando l'attenzione del mondo della cultura e dei media sull'Accademia e sulla sua insostituibile funzione culturale. Nel 1974 fu chiamato su Linguistica italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove rimase fino alla fine della sua carriera accademica. Accademico dei Lincei, è stato studioso di rilevanza internazionale in diversi domini della ricerca linguistica, comprendenti la linguistica classica, la storia della lingua italiana, la linguistica teorica, la stilistica, la storia del pensiero linguistico. Non a caso, come ricorda Bertinetto (2018), Devoto lo avrebbe voluto come suo successore su Glottologia a Lettere. Fra i suoi numerosissimi scritti, oltre all'importante riflessione teorica *Idealismo e realismo nella scienza del linguaggio*, del 1946, ricordo le raccolte *Di scritto e di parlato* (1983), *F. De Sanctis e la questione della lingua* (1984), *La lingua dei Malavoglia e altri scritti di prosa, poesia, memoria* (1988), *Saggi di lingua antica e moderna* (1989), e il volume *La lingua di Manzoni* (1993). Intellettuale dotato di grande finezza e

originalità di analisi, ha avuto come tema unificante della sua riflessione la storia del pensiero linguistico e in particolare la questione della lingua, intesa come processo culturale.

Vorrei ricordarlo come mio professore, con il quale ho un debito grandissimo di gratitudine sia per la mia vita accademica sia per l'insegnamento che mi ha dato. Era fra i pochi in Italia che, alla fine degli anni Sessanta, faceva leggere e studiare i testi dello strutturalismo e, in particolare, faceva conoscere autori come Jakobson, Sapir, Bloomfield, Chomsky e le loro straordinarie intuizioni. Il suo insegnamento universitario ha aperto la strada a nuovi interessi scientifici, avvicinando la linguistica fiorentina alle questioni teoriche e alle linee della ricerca linguistica discusse nel dibattito internazionale. Nencioni faceva leggere ai suoi studenti il volumetto appena uscito de *Le strutture della sintassi* di Noam Chomsky e ci spingeva a sviluppare nuovi modi di analizzare i fatti linguistici. Il fervore che trasmetteva non era quello della novità fine a sé stessa, ma dell'esigenza del conoscere e del capire sempre più in profondità il linguaggio e il suo funzionamento. Come nota Nencioni stesso, il suo saggio *Idealismo e realismo nella scienza del linguaggio* (1946) rappresenta un «tentativo di filosofia del linguaggio» in un'Italia appena uscita dalla guerra, nella quale arrivava «la cultura angloamericana dei vincitori» (Nencioni, 1989: VII-VIII). In Italia, l'affermarsi del pensiero crociano aveva indirizzato l'indagine linguistica verso la stilistica e la storia culturale, riproducendo così, pur in termini diversi, una vecchia contraddizione della linguistica italiana, cioè la discrepanza fra dichiarazioni di principio e analisi concreta dei fatti linguistici (cfr. Lepschy, 1989). Quel libro

aveva mosso le acque mettendo in discussione la concezione crociana della lingua e sostenendo il diritto dei linguisti, come di ogni altro scienziato, di teorizzare validamente sull'oggetto, il metodo, il valore conoscitivo della propria disciplina (Nencioni, 1989: VII-VIII).

Infatti, trasferitosi alla Scuola Normale di Pisa, in un ambiente, quindi, non solo prestigioso, ma sensibile al dibattito internazionale nel 1979, Nencioni invita per un semestre Noam Chomsky, che terrà una serie di lezioni di risonanza internazionale e di grande valore scientifico e culturale.

Tra i suoi allievi ricordo Omar Calabrese (scomparso prematuramente), tra i fondatori e promotori degli studi semiotici in Italia,

semiologo di valore internazionale specializzato in semiotica dell'arte (*Semiotica della pittura*, 1981; *L'art du trompe-l'oeil*, 2010) ma attento indagatore della comunicazione politica, che in *Come nella boxe. Lo spettacolo della politica in tv* (1998) fu tra i primi a cogliere e analizzare le nuove dinamiche della comunicazione mediatica del discorso politico. Nicoletta Maraschio, stretta collaboratrice di Giovanni Nencioni, è stata ordinaria di Storia della Lingua Italiana a Firenze dal 1995, e presidente dell'Accademia della Crusca dal 2008 al 2014. La sua attività di ricerca ha riguardato sia la lingua di autori come Boccaccio (*Parole e forme del Decameron. Elementi di continuità e di frattura dal fiorentino del Trecento all'italiano contemporaneo*, 1992), Alberti, Salviati, sia la linguistica rinascimentale e il sistema grafico italiano dal medioevo a oggi (*Trattati di fonetica del Cinquecento*, 1992), fino al linguaggio dei mezzi di comunicazione di massa (ad esempio, *Radio e lingua*, 2011). Emanuela Cresti, entrata come assistente all'insegnamento di Nencioni ha insegnato a Firenze come ordinaria di Grammatica italiana. Il progetto CORAL-ROM (IST2000-26228) da lei coordinato ha realizzato un archivio multimediale di parlato spontaneo per le principali lingue romanze (*Corpus di Italiano Parlato*, 2000). Massimo Moneglia, associato di Semantica e lessicologia e Linguistica generale, ha tra i suoi principali ambiti di ricerca la semantica del linguaggio naturale, la teoria dell'acquisizione del linguaggio, la linguistica dei corpora e le tecnologie del linguaggio umano, su cui ha scritto numerosi contributi, tra cui ricordiamo *Bootstrapping information from corpora in a cross-linguistic perspective*, con A. Panunzi, 2010. Il loro allievo, Alessandro Panunzi, associato di Linguistica generale, ha concentrato la sua attività di ricerca sullo sviluppo di risorse e di sistemi computazionali, anche all'interno di progetti europei e nazionali (su cui, con Cresti, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, 2013). Luciana Brandi ha insegnato Psicologia del linguaggio alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze fino al 2014 (si veda, con B. Salvadori, *Dal suono alla parola*, 2002); sintatticista di formazione, ha scritto in particolare su alcuni fenomeni riguardanti la sintassi dialettale (*Sui soggetti clitici*, 1981; *Two Italian Dialects and the Null Subject Parameter*, con P. Cordin, 1989) e si è dedicata allo studio del linguaggio scientifico, come in *I tordi beffeggiatori. Il progetto della rivista di filosofia scientifica (1881-1891) attraverso alcune parole-paradigma*, con U. Ceccoli e C. Barbarulli (2013).

Gabriella Alfieri, ordinaria di Linguistica Italiana all'Università di Catania dal 2001, si è occupata di italiano letterario e di italiano della comunicazione con interessanti contributi (*L'«Italiano Nuovo»*. *Centralismo e marginalità linguistici nell'Italia unificata*, 1984; *La narrazione delle donne. Studi di letteratura italiana moderna e contemporanea dedicati ad Alida D'Aquino*, 2014). Anna Antonini, storica della lingua, ricercatrice presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, è, tra gli altri suoi lavori, coautrice di *L'italiano tra scienza, arte e tecnologia. L'Accademia della Crusca e il frullone, Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, la nascita del melodramma*, 2009. Stefania Stefanelli è stata ricercatrice presso la Scuola Normale Superiore, studiosa del linguaggio letterario e artistico, ha pubblicato su questi temi interessanti lavori, fra i quali *Manifesti futuristi. Arte e lessico* (2001), *Va in scena l'italiano* (2006), *Scrittura verbosivisa e sinestetica*, con L. Pignotti (2011).

Enrico Paradisi è stato ricercatore alla Scuola Normale e docente a Firenze di Linguistica Italiana e Didattica dell'Italiano, con interessi di semantica delle lingue naturali e del discorso (*Il discorso comunista del secondo dopoguerra*, 1982, *La radiocronaca calcistica come un testo orale. Un esercizio di interpretazione*, 1997). Luciana Salibra, si è occupata degli scrittori dell'Otto e del Novecento, e di parlato cinematografico e televisivo. Cinzia Avesani, valida fonetista attiva presso il CNR di Padova, è studiosa dei correlati intonazionali delle strutture informative che ha analizzato in importanti studi sperimentali generalmente condotti con Mario Vayra, come, tra gli altri, *On the role of prosody in syntactic and semantic disambiguation*, con M. Vayra (2020); sempre con Vayra sono alcuni articoli sui correlati prosodici del focus in italiano, tra cui ricordo *Broad, narrow and contrastive focus in Florentine Italian* (2003) e *Focus ristretto e focus contrastive in italiano* (2004). Mario Vayra, ottimo fonologo sperimentale, si è inoltre occupato del ritmo accentuale dell'italiano (ricordo, tra i tanti articoli, *Patterns of temporal compression in spoken Italian*, con C. Avesani e C.A. Fowler, 1983).

Infine, occorre ricordare, tra i primi laureati di Nencioni, quando ancora insegnava Storia delle tradizioni popolari al Magistero di Firenze, il demologo Gastone Venturelli, dotto e appassionato investigatore del folklore toscano, che ha lasciato importanti studi e una preziosa raccolta di testi e documenti di cultura tradiziona-

le (*Canti tradizionali della provincia di Lucca*, 1973; *Documenti di narrativa popolare toscana*, 1983). Anche il sottoscritto si è laureato con Giovanni Nencioni, nel 1972. Dopo diversi anni come perfezionando alla Scuola Normale, sotto la guida di Alfredo Stussi, nel 1977 ho insegnato come incaricato di Fonetica all'Università della Calabria e successivamente come incaricato di Linguistica generale all'Università di Urbino. Dopo il passaggio del concorso, ho insegnato a Salerno e Urbino, per poi trasferirmi nel 1985-86 al Magistero di Firenze, di cui sono stato preside per sei anni. A parte i lavori in collaborazione con Benedetta Baldi, M. Rita Manzini e Luciano Giannelli via via citati, desidero ricordare il volume sulla fonologia dei dialetti italiani *I dialetti italiani. Sistemi e processi fonologici nelle varietà di area italiana e romancia* (2015), la raccolta sulle varietà arbëreshe, *Studi sulle varietà arbëreshe* (2012), e alcuni miei lavori recenti, con Benedetta Baldi, sulle varietà arumene d'Albania, *Possessives in Aromanian. A comparison with Albanian and North-Calabrian dialects* (2021), sui fenomeni di accordo nominale, *Asymmetries in Plural Agreement in DPs* (2019) e sull'imperativo albanese, *Object clitics in imperatives: variation in Gheg and Tosk Albanian. A morpho-syntactic account* (2022).

Negli anni Settanta del '900, gli approcci teorici, la grammatica generativa, la sociolinguistica, che va ad arricchire e completare la ricerca dialettologica tradizionale, la linguistica funzionale, la psicolinguistica, portano a una riorganizzazione concettuale e disciplinare della linguistica italiana, fino ad allora poco sensibile alle sollecitazioni dei modelli teorici e delle nuove metodologie di ricerca sviluppatasi in Europa e negli Stati Uniti. Anche lo strutturalismo e la semiotica di matrice saussuriana avevano faticato a diffondersi nella ricerca linguistica italiana, fatta eccezione per alcune personalità del valore di Tullio de Mauro e Umberto Eco, e a Firenze D'Arco Silvio Avalle, che succedette a Gianfranco Contini. Dobbiamo infatti anche alla riflessione di Avalle la diffusione dei concetti di una nuova analisi letteraria basata su formalismo e strutturalismo, come nell'interessante *Modelli semiologici nella Commedia di Dante* (1975). Avalle, inoltre, realizzò uno strumento fondamentale per la ricostruzione della lingua delle origini con il *Tesoro della lingua italiana delle origini* (cfr. Leonardi, 2016). A proposito di Avalle, osserva Lazzzerini:

affascinato dalla linguistica saussuriana, vede nell'opera un sistema in cui *tout se nient*, un congegno da smontare secondo regole precise: interpretare un testo significa mostrarne il funzionamento, svelarne i meccanismi, le giunture, le corrispondenze segrete [...] (Lazzerini, 2005/2002: 134).

Linguista e filologo di grande rilievo è stato Arrigo Castellani, a sua volta docente a Firenze dagli anni '70, autore di edizioni e commenti di testi del Duecento e del Trecento che hanno contribuito in maniera essenziale alla conoscenza dell'Italia linguistica medievale (*Nuovi testi fiorentini del Duecento*, 1952; *Grammatica storica della lingua italiana*, 2000) e alla definizione della radice toscana dell'italiano moderno (Serriani, 2004: 9). La sua allieva Paola Manni, studiosa in particolare del Trecento, è ordinaria di Linguistica Italiana a Firenze, alla quale dobbiamo molti rilevanti lavori su testi medievali e i volumi *Il trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio* (2003) e *La lingua di Dante* (2013).

Un'importante scuola di studi di linguistica semitica ha avuto in Pelio Fronzaroli il suo più noto rappresentante e importante interprete. Laureatosi a Firenze con Sabatino Moscati nel 1953 e poi negli anni '50 assistente della cattedra di Glottologia, tenuta da Giacomo Devoto, ha insegnato dal 1966-67 come professore di Ebraico e lingue semitiche comparate e di Filologia Semitica nella Facoltà di Lettere e Filosofia. Linguista di formazione (si veda *La fonetica ugaritica*, 1955), in particolare, dopo la scoperta degli Archivi di Ebla (1974) si è dedicato all'edizione dei testi, fra cui i *Testi Rituali della Regalità (Archivi Reali di Ebla XI)*, con A. Catagnoti (1983) e *Archivi reali di Ebla. Testi di cancelleria. Il re e i funzionari*, con A. Catagnoti (2010), concorrendo a caratterizzare questa antica lingua semitica. Lidia Bettini, a sua volta allieva di Devoto, è stata ordinaria di Lingua e letteratura araba all'Università di Firenze. Esperta di dialettologia araba, è autrice di un'ampia produzione, tra cui *Contes féminins de la haute Jezireh syrienne Materiaux ethno-linguistique d'un parler nomade oriental* (2006). Amalia Catagnoti, stretta collaboratrice e allieva di Fronzaroli nelle ricerche sulla lingua di Ebla, associata di Assiriologia all'Università di Firenze, è autrice tra l'altro del notevole lavoro *La grammatica della lingua di Ebla* (2012). È stato allievo di Fronzaroli anche Paolo Marrassini, ordinario di Filologia semitica e di Lingue e letterature dell'Etiopia prima all'Oriente di Napoli e poi alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze, di cui è stato anche Preside. Studioso del geez, l'antica

lingua dell'Etiopia, esperto di agiografia cristiana etiope e di critica dei testi etiopi ha pubblicato numerosi importanti contributi, tra i quali *Gadla Yohannes Mesraqawi: Vita di Yohannes l'Orientale: edizione critica con introduzione e traduzione annotata* (1981), *Vita, Omelia, Miracoli del santo Gabra Manfas Qeddus* (2003). Tra i suoi allievi, tutti di notevole levatura, ricordo Alessandro Bausi, ordinario di Lingua e letteratura etiopica all'università di Amburgo, studioso di lingue e culture dell'Etiopia (*Languages and Cultures of Eastern Christianity: Ethiopian*, 2017), e Alessandro Gori, associato di Lingua e letteratura araba all'Università di Copenhagen, a sua volta studioso di agiografia islamica (*Studi sulla letteratura agiografica islamica somala in lingua araba. Ediz. italiana e araba*, 2003). Infine, la lingua e la cultura ebraiche hanno avuto un'eccellente interprete nella collega Ida Zatelli, ordinaria di Lingua e letteratura ebraica, studiosa di esegesi biblica (*Il campo lessicale degli aggettivi di purità in ebraico biblico*, 1978; *Per una ridefinizione semantica del sostantivo "kypwr" e del verbo "kpr"*, 2020; *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni*, 1991).

Negli anni Ottanta venne attivata al Magistero di Firenze una seconda cattedra di Dialettologia italiana, tenuta da Temistocle Franceschi, allievo di Bonfante e Terracini all'Università di Torino; la sua formazione scientifica si era completata con l'importante esperienza di raccogliitore per l'*Atlante Linguistico Italiano*, l'atlante ideato da Bartoli e proseguito poi sotto la direzione di Terracini. Dobbiamo a lui un interessante volume sulla questione della formazione dei dialetti toscani e dell'italiano *Sulla pronuncia di e, o, s, z nelle parole di non diretta tradizione, con cenni sulla lenizione consonantica e la dittongazione in Toscana* (1965) e la traduzione italiana del secondo e del terzo volume della *Historische Grammatik der Italienischen Sprache und ihrer Mundarten*, cioè II. *Formenlehre und Syntax* (1968) e III. *Syntax und Wortbildung* (1969) di Gerhard Rohlfs (1968, 1969). Inoltre, Franceschi porta a Firenze un'impresa iniziata all'Università di Urbino, cioè l'elaborazione di un atlante paremiologico dialettale. All'Università di Firenze il progetto di Franceschi acquista una veste accademica sotto forma di *Centro interuniversitario di paremiologia*, cui fanno capo attività di ricerca, preparazioni di tesi e la pubblicazione di un ampio questionario di proverbi (si veda *Atlante paremiologico italiano. Questionario. Ventimila detti proverbiali raccolti in ogni regione d'Italia*, 2000).

Emilio Peruzzi, ha insegnato circa 10 anni Glottologia all'Università di Urbino, dove la sua prima allieva è stata Annalisa Franchi de Bellis, a sua volta ordinaria di Glottologia e studiosa di lingue dell'Italia antica (lavori sulla Fibula e le iscrizioni prenestine; *Le iovile capuane*, 1981), a lungo mia cara collega all'Università urbinata. Al Magistero di Firenze, Peruzzi è stato ordinario di Storia della Grammatica e della Lingua Italiana (1968-1984) e dal 1971 di Linguistica. Dal 1984 ha insegnato Lingue dell'Italia antica e Glottologia alla Scuola Normale di Pisa. Franchi De Bellis lo ricorda così:

Esaminare il testo con acribia: è questo il principio che ha guidato tutti gli studi di Peruzzi, nei quali l'analisi di ogni parola è affrontata con grande impegno glottologico e filologico, e dove è proibito trarre conclusioni se il documento non lo permette (2008: 599).

In effetti questa sua attenzione al dato e il sistematico raffronto tra fonti letterarie e dati linguistici caratterizzano il suo metodo nello studio delle lingue antiche, tra cui l'etrusco, come mostrano *Origini di Roma* (1970, 1974) e lo studio dei grecismi di età micenea nella lingua di Roma *Mycenaeans in Early Latium* (1980). Peruzzi applica questo metodo anche nel campo dei suoi studi critici all'opera leopardiana, come nell'edizione dei *Canti del Leopardi* (1981), e in *Studi leopardiani* (1979, 1987). È sua allieva fiorentina Monica Ballerini, associata di Linguistica generale all'Università di Firenze, esperta di storia del pensiero linguistico e specificamente di August Schleicher, cui ha dedicato alcuni lavori, *Comparazione e classificazione delle lingue nell'opera di August Schleicher* (2020), *Che cos'è la lingua? Riflessioni di August Schleicher. Antologia, Volume I* (2018), *Tra Schleicher e i neogrammatici: August Leskien* (1998). Ha seguito anche l'interesse di Peruzzi per le opere leopardiane, proponendo con F. Ceragioli l'edizione critica su CD dello *Zibaldone di pensieri* (2009). Fiorenza Ceragioli, ricercatrice al Magistero di Firenze e poi alla Scuola Normale Superiore è stata stretta collaboratrice e allieva di Emilio Peruzzi, in particolare nel campo dell'analisi linguistica dei testi poetici, su cui ha, tra gli altri studi, pubblicato *Canti Orfici di Dino Campana da lei commentati* (1985) e *Il percorso della poesia. Giacomo Leopardi a Pisa (1827-1828)*, con M. Andria (2005).

5. *Il Dipartimento di Linguistica e altro*

La nascita, nella seconda metà degli anni '80, del Dipartimento di Linguistica, che il sottoscritto ha avuto l'onore e l'onere di dirigere per molti anni, permise la riunificazione delle diverse anime della linguistica fiorentina in un unico spazio della ricerca e della rappresentanza. In esso, oltre alle scuole di Devoto e di Fronzaroli, confluirono colleghi e ricercatori del Magistero e di altri settori linguistici dell'Università. Vediamo meglio. Francesca Fici, professoressa ordinaria di Slavistica alla Facoltà di Magistero di Firenze dove ha insegnato sia Linguistica slava che Lingua russa, si è formata agli studi linguistici con Tatiana Alisova, a sua volta importante storica della lingua italiana della Facoltà di Filologia di Mosca, e ha collaborato con Maria B. Luporini all'epoca in cui quest'ultima era docente di Lingua russa a Magistero. Ottima linguista, è autrice, tra l'altro di *La lingua russa. Storia. Struttura. Tipologia*, con L. Gebert e S. Signorini (1991), *Il passivo nelle lingue slave* (1994), *Le lingue slave moderne* (2001) e di numerosi saggi sulle caratteristiche morfosintattiche delle lingue slave.

Le prime laureate di Leonardo M. Savoia, quando insegnava Linguistica al Magistero, sono Gloria Cocchi e Giuseppina Turano. Gloria Cocchi, dopo essersi addottorata in linguistica a Firenze, è divenuta ricercatrice presso l'Università di Urbino nel 2002 dove da diversi anni è associata di Linguistica applicata e di Linguistica generale. La sua ricerca riguarda in particolare la sintassi dell'inglese (*Basic English Syntax*, 2019; *Advanced English Syntax*, 2021), le lingue Bantu (tra molti altri *Bantu class prefixes: Towards a cross-categorical account*, 2020), la sintassi dei dialetti (*Sintassi della selezione dell'ausiliare*, 1994) e l'acquisizione. Giuseppina Turano, ottenuto il Dottorato in Albanologia all'Università della Calabria, dal 2002 ricercatrice nell'Università Ca' Foscari di Venezia, è associata di Lingua e letteratura albanese in tale università. Dal 2002 al 2008 è stata docente a contratto prima di Lingua albanese e poi di Lingua e letteratura albanese presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Firenze. Il suo campo di ricerca riguarda la sintassi dell'albanese (*Types of Possessive Structures in the Balkan languages and in Arberesh*, con I. Krapova, 2018; *Overt and covert Dependencies in Albanian*, 1998) e delle parlate italoalbanesi (*Tratti linguistici e culturali dell'Arberia crotonese*, 2001), dove ha prodotto interessanti e originali lavori di analisi.

Una presenza di grande significato per la linguistica fiorentina è quella di Maria Rita Manzini, ordinaria di Linguistica generale a Firenze, formatasi alla Scuola Normale di Pisa e allieva di Noam Chomsky all'MTI di Boston, con il quale nel 1983 discusse la tesi di PhD *Restructuring and Reanalysis*. Rappresentante di spicco della scuola generativista, fu chiamata come associata a Magistero nel 1992. La sua presenza ha costituito fin dall'inizio un punto di riferimento per lo sviluppo della ricerca teorica sul linguaggio, per l'analisi sintattica e per la partecipazione al dibattito scientifico di respiro internazionale. Tra i suoi tantissimi contributi di analisi sintattica e di riflessione teorica, ricordiamo, oltre all'importante libro sul principio di località *Locality. A theory and some of its empirical consequences* (1992), i volumi che sintetizzano un continuo e approfondito lavoro di analisi sintattica, quali *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, in 3 volumi, con L.M. Savoia (2005), *Grammatical Categories: Variation in Romance Languages*, con L.M. Savoia (2011), *The Morphosyntax of Albanian and Aromanian Varieties*, con L.M. Savoia (2018). Tra i lavori più recenti su fenomeni relativi alla morfosintassi del DP, si veda *Microvariation and macrocategories: Differential Plural Marking and Phase theory*, con B. Baldi e L.M. Savoia (2020). Suoi allievi sono Ludovico Franco e Paolo Lorusso. Il primo, associato di Linguistica generale a Firenze, si occupa della sintassi dei pronomi, del caso e dei dispositivi di accordo (*Linkers and agreement*, con M.R. Manzini e L.M. Savoia, 2015), delle preposizioni (*Axial Parts, Phi-Features and Degrammaticalization: The Case of Italian Presso/Pressi in Diachrony*, 2016), di strutture avverbiali come (*The morpho-syntax of adverbs of the carpone/i type in [Old and Modern] Italian*, 2015). Paolo Lorusso, addottorato a Firenze, attualmente ricercatore a Udine, si occupa di analisi sintattica (*A person split analysis of the progressive forms in Barese*, 2019), e di acquisizione, con un approccio di tipo sperimentale (*Auxiliaries and Verb Classes in Child Italian: A Syntactic Analysis of the Development of Aspect*, 2015; *Lexical parametrization and early subjects in L1 Italian*, 2019).

Il Dipartimento poté contare su nuove aree di studio, in particolare la Didattica delle lingue moderne, attivata inizialmente a Magistero e insegnata per circa venti anni da Enrico Borello, formatosi a Torino con Corrado Grassi, e autore tra l'altro di alcuni importanti lavori di storia della glottodidattica (*Val più la pratica che la grammatica. Storia della glottodidattica*, 2014), e di studi sul gergo e le

lingue speciali. Dobbiamo a lui l'interesse per i media e in generale per la teoria della comunicazione (cfr. *Teorie della comunicazione e glottodidattica*, con Benedetta Baldi, 2003) e per la comunicazione pubblicitaria, come *Non solo amarena. Il caso Fabbri nella pubblicità*, con A. Vezzani (2006). Questi suoi interessi aprirono le porte allo sviluppo di un importante e innovativo corso di Laurea in Comunicazione e al master in Pubblicità Istituzionale, comunicazione multimediale e creazione di eventi, tuttora ottimamente funzionanti. Sia il Master che il Corso sono ora guidati da Benedetta Baldi, ordinaria di Didattica delle lingue moderne e di Semiotica dei nuovi media, che per diversi anni ha lavorato con Borello. Docente e studiosa di viva intelligenza e grande capacità ha proseguito la ricerca nel campo dell'educazione linguistica (si veda *Linguistica per insegnare*, con L.M. Savoia, 2018). In particolare, Benedetta Baldi ha dato ulteriore vigore allo studio della comunicazione e dei media, ampliandone il quadro in rapporto alle problematiche culturali e identitarie (si veda, ad esempio, *Mondobarocco. Diversità culturale e linguistica nei media*, 2007), con ricerche originali nel campo dell'opinione pubblica (*#Opinione immediata*, 2018), della teoria della comunicazione, dei processi semiotici alla base del discorso e del linguaggio politico, cui ha dedicato numerose pubblicazioni tra cui ricordiamo *Alternative truths and delegitimization pragmatic strategies around the 2018 Italian Elections*, con L. Franco e L.M. Savoia (2019), *Persuasion we live by. Symbols, metaphors and linguistic strategies* (2020), *Il linguaggio del potere* (2021). Con L.M. Savoia ha pubblicato numerosi lavori di morfosintassi (ad esempio, il recente *Partitives and indefinites: Phenomena in Italian varieties*, 2021) e di fonologia (*Armonie vocaliche e metaforia nelle varietà siciliane*, 2016).

6. Osservazioni conclusive

Esiste una scuola fiorentina di linguistica? A questo punto del nostro percorso, possiamo dire di sì. Tutti coloro che con slancio e dedizione hanno sviluppato all'università fiorentina gli studi sul linguaggio, e tramite il loro insegnamento e le loro ricerche ne hanno trasmessa la passione agli allievi, hanno effettivamente formato ciò che possiamo chiamare scuola fiorentina.

D'altra parte, la scuola fiorentina, forse più di altre realtà univer-

sitarie, ha una complessa articolazione di interessi scientifici. Così complessa che non ho saputo, né voluto, separare di netto la ricerca strettamente rivolta alle strutture linguistiche da quella di ispirazione e metodo filologici, testuali o storici. In molti casi, con molti degli studiosi ricordati, sarebbe stato anzi impossibile, visto che per molti di loro la lingua è stata esaminata e analizzata anche nei testi e nel suo rapporto con le forze culturali e sociali che la influenzano. Una complessità, peraltro, dovuta alle personalità dei maestri, alla straordinaria ricchezza di competenze scientifiche e di prospettive teoriche che seppero elaborare e approfondire, delineando gli indirizzi e gli interessi della futura ricerca. Come ho cercato di tratteggiare, l'eredità metodologica dell'austera linguistica storico-comparativa coltivata nel Regio Istituto di Studi Superiori fu portata nella nuova Università da personalità come quelle di Parodi e di Battisti, e sviluppata da maestri come Devoto, Migliorini e Nencioni che ne valorizzarono le diverse potenzialità conoscitive. Per quanto mantenga l'ispirazione storicistica e il cruciale interesse per le lingue dell'Italia antica, la scuola di Devoto ha saputo elaborare nuovi e diversi percorsi di ricerca, dalle lingue semitiche alla dialettologia. Le allieve e gli allievi di Gabriella Giacomelli si impegneranno infatti nei diversi domini della ricerca sociolinguistica e geo-dialettologica, un ambito fino a quel momento mai indagato. Migliorini con la sua *Storia della lingua italiana* suggerisce il legame profondo tra vicende linguistiche e vicende culturali; Nencioni dà l'avvio ad un aprirsi di interessi teorici e metodologici collegati alle nuove dinamiche della ricerca linguistica e semiotica. Un'articolazione che fu anche favorita dalla lunga coesistenza di due Facoltà, quella di Lettere e Filosofia e quella di Magistero, con aree disciplinari in parte simili, ma con vocazioni e tradizioni diverse, che trovarono una sorta di unificazione nel Dipartimento di Linguistica e nella confluenza delle due Facoltà.

Comunque, quello che ho imperfettamente delineato è un cammino al quale hanno concorso e concorrono studiosi e intellettuali di grande bravura, che hanno conservato e elaborato un amplissimo insieme di conoscenze, un vero mosaico di tessere preziose, disegnate dai maestri del passato come dal più giovane dei ricercatori. Il loro lavoro ha resa la nostra università più ricca e più attraente per le nuove generazioni di studiosi, alle quali viene consegnata un'eredità di inestimabile valore, scientifico e umano, lasciando ad essi il compito insieme delicato e importante di proseguirla e migliorarla.

Riferimenti bibliografici

Agostiniani, L.

1983, «Aspirate etrusche e gorgia toscana: valenza delle condizioni fonologiche etrusche», in L. Agostiniani - L. Giannelli (a cura di), *Fonologia etrusca, fonetica toscana: il problema del sostrato*, Firenze, Olschki, pp. 25-60.

1977, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. Le iscrizioni elime*, Firenze, Olschki.

1983, *Le iscrizioni parlanti dell'Italia antica*, Firenze, Olschki.

2000, *Tabula cortonensis*, con F. Nicosia, Roma, L'Erma di Bretschneider.

Alfieri, G.

1984, *L'«Italiano Nuovo». Centralismo e marginalità linguistici nell'Italia unificata*, Firenze, Accademia della Crusca.

2014, *La narrazione delle donne. Studi di letteratura italiana moderna e contemporanea dedicati ad Alida D'Aquino*, Acireale, Bonanno.

Altieri Biagi, M.L.

1970, *Guglielmo volgare. Studio sul lessico della medicina medievale*, Forni, Bologna.

1995, *La grammatica del testo*, Milano, Mursia.

Antonini, A.

2009, *L'italiano tra scienza, arte e tecnologia. L'Accademia della Crusca e il frulone, Leon Battista Alberti, Leonardo da Vinci, Galileo Galilei, la nascita del melodramma*, Firenze, Accademia della Crusca.

Avalle D.S.

1975, *Modelli semiologici nella Commedia di Dante*, Milano, Bompiani.

1986, «La filologia romanza», in Aa.Vv., *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, 2 vv., Firenze, Parretti, pp. 287-315.

Avesani, C.

2020, «On the Role of Prosody in Syntactic and Semantic Disambiguation» con M. Vayra, in E. Magni - Y. Martari (a cura di), *L'ambiguità nelle e tra le lingue*, numero speciale di *Quaderni di Semantica*, pp. 47-79.

2003, «La prosodia del focus contrastivo. Un accento particolare?», in G. Marotta - N. Nocchi (a cura di), *La coarticolazione. Atti delle XII Giornate di studio del Gruppo di Fonetica Sperimentale*, Pisa, pp. 157-167.

Avesani, C. - Vayra, M.

2003, «Broad, narrow and contrastive focus in Florentine Italian», in M.J. Solé - D. Recasens - J. Romero (a cura di), *Proceedings of the 15th International Congress of Phonetic Sciences, Barcellona*, v. 2, Casual Productions Pty Ltd, pp. 1803-1806.

2004, «Focus ristretto e focus contrastive in italiano», in F. Albano Leoni - F. Cutugno - M. Pettorino - R. Savy (a cura di), *Atti del Convegno "Il parlato italiano" Napoli 2003*, D'Auria Editore, CD-ROM, F01, 1-20.

Bafile, L.

1996, «Sulla rappresentazione delle strutture metriche ternarie», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze*, 7, pp. 1-23.

2005, «Struttura sillabica e consonanti finali in varietà italiane», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze*, 15, pp.1-25.

2021, «Struttura X-barra nei segmenti: la rappresentazione della lenizione», in *Quaderni Di Linguistica E Studi Orientali*, 7, pp. 183-203.

2008, *I suoni del Linguaggio*, con M. Nespore, Bologna, Il Mulino.

Baldi, B.

2007, *Mondobarocco. Diversità culturale e linguistica nei media*, Roma, Bulzoni.

2016, «Armonie vocaliche e metafora nelle varietà siciliane», in *Bollettino - Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani*, 27, pp. 201-237.

2018, *Linguistica per insegnare*, con L.M. Savoia, Bologna, Zanichelli.

2018, #Opinione IMmediata. *Opinione pubblica, post-verità e altre menzogne*, Pisa, Pacini.

2019, «Alternative truths and delegitimization pragmatic strategies around the 2018 Italian Elections», con L. Franco - L.M. Savoia, in *Journal of Language Aggression and Conflict*, 7, 2, pp. 293-320.

2020, «Persuasion we live by. Symbols, metaphors and linguistic strategies», in *Quaderni di Linguistica e Studi Orientali*, 6, pp. 337-382.

2021, *Il linguaggio del potere. Comunicazione politica e società*, Roma, Carocci.

2021, «Partitives and indefinites: Phenomena in Italian varieties», con L.M. Savoia, in *Studia Linguistica*, pp. 1-45.

Ballerini, M.

2018, *Che cos'è la lingua? Riflessioni di August Schleicher. Antologia Volume I*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

2020, «Comparazione e classificazione delle lingue nell'opera di August Schleicher», in *Archivio Glottologico Italiano*, 104, pp. 18-40.

1998, «Tra Schleicher e i neogrammatici: August Leskien», in *Atti - Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di Scienze Morali*, Lettere ed Arti, vol. CLVI (1997-1998), pp. 431-479.

2009, *Zibaldone di Pensieri*, con F. Ceragioli, Bologna, Zanichelli.

Battisti, C.

1931, *Popoli e lingue nell'Alto Adige. Studi sulla latinità altoatesina*, Firenze, Bemporad.

1937, *Storia della questione ladina*, Firenze, Le Monnier.

1941, *Storia linguistica e nazionale delle valli dolomitiche atesine*, Firenze, Rinascimento del libro.

Bausi, A.

2017, *Languages and Cultures of Eastern Christianity: Ethiopian*, London, Routledge.

Bertinetto, P.M.

2018, «Nencioni maestro», in *Italiano digitale*, VI/3, pp. 89-93.

Bettini, L.

2006, «Contes féminins de la haute Jezireh syrienne Matériaux ethno-linguistique d'un parler nomade oriental», *Quaderni di Semiotica*, 26, Università di Firenze.

Binazzi, N.

1997, *Le parole dei giovani fiorentini: variazione linguistica e variazione sociale*, Roma, Bulzoni.

2019, *Codici di sopravvivenza. Dialetto e italiano nel mondo dei semicolti*, Padova, Esedra.

Borello, E.

2003, *Teorie della comunicazione e glottodidattica*, con B. Baldi, Torino, UTET.

2006, *Non solo amarena. Il caso Fabbri nella pubblicità*, con A. Vezzani, Firenze, Alinea.

2014, *Val più la pratica che la grammatica. Storia della glottodidattica*, Pisa, Pacini.

Brandi, L.

1981, «Sui soggetti clitici», in Aa.Vv., *Studi di linguistica italiana per Giovanni Nencioni*, Firenze, pp. 129-146.

2002, *Dal suono alla parola*, con B. Salvadori, Firenze, Firenze University Press.

2013, *I tordi beffeggiatori. Il progetto della rivista di filosofia scientifica (1881-1891) attraverso alcune parole-paradigma*, con U. Ceccoli e C. Barbarulli, Lungavilla, Altravista.

Brandi. L. - Cordin. P.

1989, «Two Italian Dialects and the Null Subject Parameter», in O. Jaeggli - K. Safir (a cura di), *The Null Subject Parameter*, Dordrecht, Reidel, pp. 111-142.

Breschi, G.

2008, «Il punto sulla Postilla Amiatina», in *La Postilla amiatina*, Abbadia San Salvatore, pp. 13-45.

2001, «Il canto XII dell'Inferno», in *Letteratura italiana del Medioevo*, X, pp. 230-255.

2012, *Le opere di Dante. Testi critici riveduti da Domenico De Robertis e Giancarlo Breschi*, con D. De Robertis, Firenze, Polistampa.

2017, «Parole del Boccaccio: tututto», in *Scritti per Nicoletta Maraschio*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 155-176.

2005, «Quando eu stava in le tu cathene. La canzone volgare della pergamena 11518ter dell'Archivio Vescovile di Ravenna», in *Studi ravennati*, XV, pp. 25-81.

Caix, N.

1872, *Saggio sulla storia della lingua e dei dialetti d'Italia, con un'introduzione sopra l'origine delle lingue neolatine*, Parma.

Calabrese, O.

1981, *Semiotica della pittura*, Milano, Il Saggiatore

1998, *Come nella boxe. Lo spettacolo dell'ax politica in tv*, Bari-Roma, Laterza.

2010, *L'art du trompe l'oeil*, Paris, Citadelles & Mazenod.

Camporeale, G.

2000, *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino, UTET.

Carpitelli, E.

1995, «Description des systèmes des voyelles toniques de quelques dialectes de la Toscane nord-occidentale», in *Géolinguistique*, 6, pp. 43-73.

1997, «Les diphtongues descendantes apuanes. Une proposition d'interprétation phonologique», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze*, 8, pp. 117-151.

2016, «La Lunigiana linguistica: elementi di riflessione critica», in A. Baldini (a cura di), *Le sette meraviglie della Lunigiana*, Lucca, Maria Pacini Fazzi, pp. 41-70.

Castellani, A.

1952, *Nuovi testi fiorentini del Dugento*, 2 vv., Firenze, Sansoni.

2000, *Grammatica storica della lingua italiana*, I Introduzione, Bologna, il Mulino.

Castellani Pollidori, O.

2004, *In riva al fiume della lingua. Studi di linguistica e filologia (1961-2002)*, Salerno Editrice, Roma.

Catagnoti, A.

2012, *La grammatica della lingua di Ebla*, Dipartimento Di Scienze dell'antichità, Medioevo e Rinascimento e Linguistica, Università di Firenze.

Ceragioli, F.

1985, *Dino Campana. Canti Orfici. Con il commento di Fiorenza Ceragioli*, Firenze, Vallecchi.

2005, *Il percorso della poesia. Giacomo Leopardi a Pisa (1827-1828)*, con M. Andria, Pisa, Edizioni ETS.

Chomsky, N.

1973, *Le strutture della sintassi*, Bari, Laterza.

Cocchi, G.

2019, *Basic English Syntax*, Milano, Franco Angeli.

2021, *Advanced English Syntax*, Milano, Franco Angeli.

1994, *Sintassi della selezione dell'ausiliare*, Padova, Unipress.

2018, «Bantu class prefixes: Towards a cross-categorical account», in L. Franco - P. Lorusso (a cura di), *Linguistic Variation: Structure and Interpretation*, Berlino, De Gruyter Mouton.

Contini, G.

1960 (a cura di), *Poeti del Duecento*, 2 vv., Milano, Ricciardi.

1970, *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi.

- 1972, *Altri esercizi*, Torino, Einaudi (prima ed. 1961).
- 1984 (a cura di), *Il Fiore e il Detto d'Amore attribuibili a Dante Alighieri*, Milano, Mondadori Editore.
- 2007, *Frammenti di filologia romanza*, 2 vv., Firenze, Edizioni del Galluzzo.
- Cresti, E.
2000, *Corpus di italiano parlato. Introduzione e campioni*, 2 vv. Firenze, Accademia della Crusca.
- De Mauro, T.
1973, «Caix, Napoleone», *Dizionario biografico degli italiani*, 16, pp. 389-392.
- De Simonis, P.
1984-1985, «'Noi' e 'Loro'. Note su identità e confini linguistici in Toscana», in *Quaderni dell'Atlante Linguistico Toscano*, 2/3, pp. 7-36.
2007, «Fissazioni. Tempi e metodi nell'accogliere e conservare voci e immagini di Toscana», in A. Andreini - P. Clemente (a cura di), *I custodi delle voci, Toscana Beni Culturali, Regione Toscana*, pp. 315-340.
- Devoto, G.
1931, *Gli antichi italici*, Firenze, Vallecchi.
1962, *Origini indeuropee*, Sansoni, Firenze.
1939, *Storia della lingua di Roma*, Bologna, Cappelli.
1953, *Profilo di storia linguistica italiana*, Firenze, La Nuova Italia.
1974, *Il Linguaggio d'Italia. Storia e strutture linguistiche italiane dalla preistoria ai nostri giorni*, Milano, Rizzoli.
- Fanfani, M.
2010, «Migliorini, Bruno», in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 74, pp. 1-14 (https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-migliorini_%28Dizionario-Biografico%29/ - ultima consultazione: 05/10/2022).
- Fici, F.
1991, *La lingua russa. Storia. Struttura. Tipologia*, con L. Gebert e S. Signorini, Roma, Carocci.
1994, *Il passivo nelle lingue slave*, Milano, Angeli.
2001, *Le lingue slave moderne*, Padova, Unipress.
- Franceschi, T.
1965, *Sulla pronuncia di e, o, s, z nelle parole di non diretta tradizione, con cen-
ni sulla lenizione consonantica e la dittongazione in Toscana*, Torino, Giap-
pichelli.
2000, *Atlante paremiologico italiano. Questionario. Ventimila detti proverbiali
raccolti in ogni regione d'Italia*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Franchi De Bellis, A.
1981, *Le iovile capuane*, Firenze, Olschki.
2008, «Emilio Peruzzi», in *Studi Etruschi*, 74, pp. 599-601.

Franco, L.

2015, «Linkers and agreement», con M.R. Manzini e L.M. Savoia, in *The Linguistic Review*, 32, pp. 277-332.

2016, «Axial Parts, Phi-Features and Degrammaticalization: The Case of Italian Presso/Pressiin Diachrony», in *Transactions of the Philological Society*, 114, pp. 149-170.

2015, «The morpho-syntax of adverbs of the carpone/i type in (Old and Modern) Italian», in *Probus*, 27, pp. 271-306.

Fronzaroli, P.

1955, *La fonetica Ugaritica*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.

1983, *Testi Rituali della Regalità (Archivi Reali di Ebla XI)*, con A. Catagnoti, Roma, Università di Roma La Sapienza.

2010, *Archivi reali di Ebla. Testi di cancelleria. Il re e i funzionari*, con A. Catagnoti, Missione Archeologica Siria.

Gagliano, M.T.

1985, «La terminologia dei colori in prussiano antico», in *Archivio Glottologico Italiano*, 70, pp. 1-17.

1991, «Le isoglosse lessicali lituano-prussiane I», in *Indogermanische Forschungen*, vol. 96, pp. 140-167.

1992, «Le isoglosse lessicali lituano-prussiane. II», in *Indogermanische Forschungen*, vol. 97, pp. 145-174.

1998, «Le denominazioni della femmina del bovino in area baltica», in *Linguistica Baltica*, 7, pp. 7-23.

Gheno, V.

2021, *Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole*, Torino, Einaudi Editore.

2021, *Trovare le parole. Abbecedario per una comunicazione consapevole*, con F. Faloppa, Torino, Edizioni Gruppo Abele Impresa Sociale.

2021, *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, Firenze, Effequ.

Giacalone Ramat, A.

1994, *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Roma, Carocci

2002, *Typology and Second Language Acquisition*, Berlino, Mouton De Gruyter.

Giacomelli, G.

1963, *La lingua falisca*, Firenze, Olschki.

1972, *I dialetti delle regioni d'Italia*, con G. Devoto, Firenze, Sansoni.

1978, *Il falisco*, in A. Prosdocimi (a cura di), *Lingue e dialetti dell'Italia antica*, Biblioteca di Storia Patria, pp. 505-542.

1982, «L'Atlante Lessicale Toscano. Presentazione», in *Quaderni dell'Atlante Lessicale Toscano*, numero zero, pp. 275-276.

Giannelli, L.

1978, «L'indebolimento consonantico in Toscana», con L.M. Savoia, in *Rivista Italiana di Dialettologia*, 2, pp. 23-58.

- 1979, «L'indebolimento consonantico in Toscana», con L.M. Savoia, in *Rivista Italiana di Dialettologia*, 4, pp. 39-101.
- 1983, «Aspirate etrusche e gorgia toscana: valenza delle condizioni fonetiche dell'area toscana», in L. Agostiniani - L. Giannelli (a cura di), *Fonologia etrusca, fonetica toscana: il problema del sostrato*, Firenze, Olschki, pp. 61-102.
- 1992, «Sul valore comunicativo delle pause 'vuote' nella narrazione e nel proverbio nella prospettiva funzionale della frase», in E. Cresti - N. Maraschio - L. Toschi (a cura di), *Storia e teoria dell'interpunzione*, Bulzoni, Roma, pp. 311-354.
- 1999, *Abia yala innargan americana*, Peotagon,
- 2000, *Toscana. Profilo dei dialetti italiani*, Pisa, Pacini (prima ed. 1976).
- Gori, A.
- 2003, *Studi sulla letteratura agiografica islamica somala in lingua araba. Ediz. italiana e araba*, Quaderni di semitistica, Università di Firenze.
- Granucci, F.
- 1988, *Prontuario bibliografico di toponomastica italiana*, Dipartimento di Linguistica dell'Università di Firenze.
- Grimaldi, M.
- 2003, *Nuove ricerche sul vocalismo tonico del Salento*, Alessandria, dell'Orso.
- 2013, «Conditioned allophony in speech perception: An ERP study», con S. Miglietta e A. Calabrese, in *Brain & Language*, 126, pp. 285-290.
- 2018, «Metaphony in Southern Salento: New analysis and new data», con A. Calabrese, in R. D'Alessandro - D. Pescarini (a cura di), *Advances in Italian dialectology. Sketches of Italo-Romance grammars*, Leiden, Brill, pp. 253-291.
- 2019, *Il cervello fonologico*, Roma, Carocci.
- La Penna, A.
- 1986, «Gli studi classici dalla fondazione dell'Istituto di studi superiori», in Aa.Vv., *Storia dell'Ateneo fiorentino. Contributi di studio*, v. I, Firenze, Parretti, pp. 203-286.
- Lazzerini, L.
- 2005, «Ricordo di D'Arco Silvio Avalle», in L. Leonardi (a cura di), *Per D'Arco Silvio Avalle. Ricordi, lettere, immagini*, Tavarnuzze-Galluzzo, Sismel, Edizioni del Galluzzo, pp. 131-139.
- Leonardi, L.
- 2016, «La filologia romanza in Italia: come rinnovare una tradizione?», in *Zeitschrift für romanische Philologie*, 132, 4, pp. 979-996.
- Lepschy, G.
- 1989, *Nuovi saggi di linguistica italiana*, Bologna, il Mulino.

Lorusso, P.

- 2015, «Auxiliaries and Verb Classes in Child Italian: A Syntactic Analysis of the Development of Aspect», in *41st Incontro di Grammatica Generativa, Perugia, 26-28 Febbraio 2015*, Università per Stranieri di Perugia, pp. 84-85.
- 2019, «A person split analysis of the progressive forms in Barese», in L. Franco - M. Marchis Moreno - M. Reeve (a cura di), *Agreement, case and locality in the nominal and verbal domains*, Berlino, Language Science Press, pp. 179-210.
- 2019, «Lexical parametrization and early subjects in L1 Italian», in L. Franco - P. Lorusso (a cura di), *Linguistic Variation: Structure and Interpretation*, Berlino, De Gruyter Mouton, pp. 401-422.

Maffei Bellucci, P.

- 1977, *Lunigiana*, Pisa, Pacini.
- 1997, «Gli usi speciali della lingua. Il linguaggio contemporaneo dell'architettura, con particolare riferimento al lessico», in *Quaderni del Dipartimento di Linguistica, Università degli Studi di Firenze*, 8, pp. 153-212.
- 2002, *A onor del vero: fondamenti di linguistica giudiziaria*, Torino, Utet Università.

Mancini, A.

- 2009, *Le iscrizioni retiche*, vol. 1, *Quaderni del Dipartimento di linguistica, Università degli studi di Firenze*, Studi, 8, Padova, Unipress.
- 2010, *Le iscrizioni retiche*, vol. 2, *Quaderni del Dipartimento di linguistica, Università degli studi di Firenze*, Studi, 9, Padova, Unipress.

Manni, P.

- 2003, *Il Trecento toscano. La lingua di Dante, Petrarca e Boccaccio*, Bologna, il Mulino.
- 2013, *La lingua di Dante*, Bologna, il Mulino.

Manzini, M.R.

- 1992, *Locality. A theory and some of its empirical consequences*, Cambridge, Mass.: The MIT Press.
- 2005, *I dialetti italiani e romanci. Morfosintassi generativa*, 3 vv., con L.M. Savoia, Alessandria, Editrice dell'Orso.
- 2011, *Grammatical Categories: Variation in Romance Languages*, con L.M. Savoia, Cambridge, Cambridge University Press.
- 2018, *The Morphosyntax of Albanian and Aromanian Varieties*, con L.M. Savoia, Berlin-Boston, De Gruyter Mouton.
- 2020, «Microvariation and macrocategories: Differential Plural Marking and Phase theory», in *L'Italia dialettale*, vol. LXXXI, pp. 189-212.

Maraschio, N.

- 1992, *Parole e forme del Decameron. Elementi di continuità e di frattura dal fiorentino del Trecento all'italiano contemporaneo*, Firenze, CDO.

- 1992, *Trattati di fonetica del Cinquecento*, Firenze, Accademia della Crusca.
- 2011, «Radio e lingua», in *Enciclopedia dell'Italiano*, Treccani online ([https://www.treccani.it/enciclopedia/radio-e-lingua_%28Enciclopedia dell%27Italiano%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/radio-e-lingua_%28Enciclopedia%27Italiano%29/) - ultima consultazione: 05/10/2022).
- Marchese, M.
- 1976, «Le defixiones osche (Ve. 3-7)», in *Studi Etruschi*, 44, pp. 292-305.
- 1995, *Ferdinand de Saussure, Phonétique. Il manoscritto di Harvard*, Houghton Library bMS Fr 266 (8), Padova, Unipress.
- 2002, «Contatti Greco-Sannitici: I Bolli Oschi Con Indicazione Eponima», in *Studi Etruschi*, 45-48, pp. 251-260.
- 2002, *Ferdinand de Saussure, Théorie des sonantes. Il manoscritto di Ginevra BPU Ms, fr. 3955/1*, Padova, Unipress.
- 2014, «Les traces de la formation indo-européaniste de Saussure dans le CLG», in *Rssi. Recherches Sémiotiques. Semiotic Inquiry*, 34, pp. 157-172.
- Marrassini, P.
- 1981, *Gadla Yobannes Mesraqawi: Vita di Yobannes l'Orientale: edizione critica con introduzione e traduzione annotata*, Istituto di Linguistica e Lingue Orientali, Università di Firenze.
- 2003, *Vita, Omelia, Miracoli del santo Gabra Manfas Qeddus*, Lovanio, Peeters.
- Mastrelli, C.A.
- 1967, *Grammatica gotica*, Milano, Mursia.
- 1982, *L'Edda: carmi norreni*, introduzione, traduzione e commento di Carlo Alberto Mastrelli, Firenze, Sansoni.
- 2013, *Etimologie italiane*, a cura di M. Fanfani, Firenze, Accademia della Crusca.
- Maurizi, M.
- 2021, «Il Circolo Linguistico Fiorentino di Giacomo Devoto: sulla storia di un 'salotto linguistico'», in *Blityri*, X, II, 2021, pp. 225-252.
- Migliorini, B.
- 1956, *Conversazioni sulla lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- 1963, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni.
- 1983, *Storia della lingua italiana*, Firenze, Sansoni (prima ed. 1960).
- Moneglia, M.
- 2010, *Bootstrapping information from corpora in a cross-linguistic perspective*, con A. Panunzi, Firenze, Firenze University Press.
- Montemagni, S.
- 2005, *Acquiring and Representing Word Meaning: Computational perspectives, Linguistica computazionale*, con A. Lenci e V. Pirrelli, Istituti Editoriali e Poligrafici.
- Murano, F.
- 2013, *Il corso di "Étymologie grecque et latine" (1911-1912) di Ferdinand de Saussure negli appunti di Louis Brüttsch*, Alessandria, Edizioni Dell'Orso.

- 2013, *Le tabellae defixionum osche*, Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore.
- 2017, *Saussure, Bally e la linguistica greca. I corsi ginevrini del 1893-1903*, Alessandria, dell'Orso.
- Nencioni G.
- 1946, *Idealismo e realismo nella scienza del linguaggio*, Firenze, La Nuova Italia.
- 1950, «Quicquid nostri predecessores... Per una più piena valutazione della linguistica preascoliana», in *Atti e memorie dell'Arcadia*, serie III, v. II, fasc. II, pp. 3-36.
- 1983, *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*, Bologna, Zanichelli.
- 1984, *F. De Sanctis e la questione della lingua*, Napoli, Bibliopolis.
- 1988, *La lingua dei Malavoglia e altri scritti di prosa, poesia, memoria*, Napoli, Morano.
- 1989, *Saggi di lingua antica e moderna*, Torino, Rosenberg & Sellier.
- 1993, *La lingua di Manzoni*, Bologna, il Mulino.
- Nesi, A.
- 1985, «Concordanze toscocorse: alcuni fitonimi», in L. Agostiniani - M.V. Grazi - A. Nocentini (a cura di), *Studi linguistici e filologici per Carlo Alberto Mastrelli*, Pisa, Pacini, pp. 287-297.
- 1989, *La pesca nella laguna di Orbetello: studio linguistico ed etnografico*, Firenze, La casa Usher.
- 2013, *La lingua delle città. LinCi. La banca dati*, con T. Poggi Salani, Firenze, Accademia della Crusca.
- 2020, *Niccolò Tommaseo. Canti corsi*, a cura di A. Nesi, Parma, Guanda.
- Nocentini, A.
- 1989, *Il vocabolario aretino di Francesco Redi, con un Profilo del dialetto aretino*, Firenze, Elite.
- 2004, *L'Europa linguistica. Profilo storico e tipologico*, Milano, Mondadori Education.
- 2010, *L'Etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Milano, Mondadori Education.
- 2015, *La vita segreta della lingua italiana: Come l'italiano è divenuto quello che è*, Firenze, Ponte alle Grazie.
- Nuti, A.
- 1998, *Ludus e iocus. Percorsi di ludicità nella lingua latina*, Roma, Viella.
- Panunzi, A.
- 2013, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, con E. Cresti, Bologna, Il Mulino.
- Paradisi, E.
- 1982, «Il discorso comunista del secondo dopoguerra», in *La lingua italiana in movimento*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 195-213.
- 1997, «La radiocronaca calcistica come un testo orale. Un esercizio di interpretazione», in Aa.Vv., *Gli italiani trasmessi - La radio*, Firenze, Accademia della Crusca, pp. 35-168.

Parenti, A.

2013, *Parole e storie. Studi di etimologia italiana*, Milano, Mondadori Education.

2016, *Parole strane. Etimologie e altra linguistica*, Firenze, Olschki.

Parodi E.G.

1900, «La glottologia e le sue relazioni con altre scienze», in Id., *Lingua e letteratura*, a cura di G. Folena, 2 vv., Venezia, Neri Pozza, 1957, pp. 3-41.

Pasquali G.

1994, «Domenico Comparetti», in C.F. Russo (a cura di), *Pagine stravaganti di un filologo*, v. I, Firenze, Le Lettere, pp. 3-25 (prima ed. 1927).

Pellegrini, G.B.

1988, «Battisti, Carlo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 34, pp. 1-13 (<https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-battisti%28Dizionario-Biografico%29/> - ultima consultazione: 05/10/2022)

Pellegrini, G.B. - Prosdocimi, A.

1967, *La lingua Venetica*, 2 vv., Istituto Glottologia Università di Padova.

Peruzzi, E.

1970, *Origini di Roma*, v. I, Firenze, Valmartina.

1974, *Origini di Roma*, v. II, Bologna, Patron.

1979, *Studi leopardiani*, Firenze, Olschki.

1980, *Mycenaeans in Early Latium*, Roma, Edizioni dell'Ateneo.

1981, *Giacomo Leopardi. Canti*, edizione critica di Emilio Peruzzi con la riproduzione degli autografi, Milano, Rizzoli.

1987, *Studi leopardiani II*, Firenze, Olschki.

Pieroni, S.

2015, *Persone e testi. Sulla correlazione tra «io» e «tu», specialmente in latino*, Pisa, Pacini.

2022, *Lezioni di sintassi*, Pisa, Pacini.

Prosdocimi, A.L.

1984, *Le tavole Iguvine*, I vol., Firenze, Olschki.

1990, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, con M. Pandolfini, Biblioteca di Studi Etruschi, v. 20, Firenze, Olschki.

1991, «Devoto, Giacomo», *Dizionario Biografico degli Italiani*, 39, pp. 1-22 (https://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-devoto_%28Dizionario-Biografico%29/ - ultima consultazione: 05/10/2022)

2004, *Scritti inediti e sparsi*, Padova, Unipress.

2015, *Le tavole Iguvine*, II vol., Firenze, Olschki.

Ramat, P.

1984, *Linguistica tipologica*, Bologna, Il Mulino.

1996, *Negative Sentences in the Languages of Europe: A Typological Approach*, con G. Bernini, Berlino, Mouton De Gruyter.

Rohlf, G.

1968, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. II Morfologia*, trad. di Temistocle Franceschi, Torino, Einaudi (prima ed. 1949).

1969, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. III Sintassi e formazione delle parole*, trad. di Temistocle Franceschi - M. Fancelli Caciagli, Torino, Einaudi (prima ed. 1954).

Savoia, L.M.

2012, *Studi sulle varietà arbëreshe*, Università della Calabria, Dipartimento di Linguistica.

2015, *I dialetti italiani. Sistemi e processi fonologici nelle varietà di area italiana e romancia*, Pisa, Pacini.

2019, «Asymmetries in Plural Agreement in DPs», con B. Baldi e M.R. Manzini, in J. Emonds - M. Janebová - L. Veselovská (a cura di), *Language Use and Linguistic Structure Proceedings of the Olomouc Linguistics Colloquium 2018*, Olomouc, Palacký University Olomouc, pp. 204-224.

2021, «Object clitics in imperatives: variation in Gheg and Tosk Albanian. A morpho-syntactic account», con B. Baldi, in *Hylli i dritës*, 42, 2, pp. 104-119.

2021, «Possessives in Aromanian. A comparison with Albanian and North-Calabrian dialects», con B. Baldi, in *Revue Roumaine de Linguistique*, 66, 4, pp. 99-131.

Savoia, L.M. - Vinciguerra, A.

2015, «Appunti di storia della linguistica italiana: il contributo fiorentino», in *LEA*, 4, pp. 41-78.

Scardigli, P.

1984, *Manuale di filologia germanica*, Firenze, Sansoni.

2004, *Il canzoniere eddico*, Milano, Garzanti.

Serianni, L.

2004, «Arrigo Castellani (1920-2004)», in *Studi linguistici italiani*, XXX, 1, pp. 3-10.

Stefanelli, R.

2006, *Dalla 'temperatura' al 'temperamento: phren, phroneo, thumos*, in P. Cuzzolin - M. Napoli (a cura di), *Fonologia e tipologia lessicale nella storia della lingua greca*, Milano, Franco Angeli, pp. 277-298.

2010, *La temperatura dell'anima: parole omeriche per l'interiorità*, Padova, Unipress.

Stefanelli, S.

2001, *Manifesti futuristi. Arte e lessico*, Livorno, Sillabe.

2006, *Va in scena l'italiano*, Firenze, Cesati.

2011, *Scrittura verbosivisa e sinestetica*, con L. Pignotti, Pasion di Prato, Campanotto.

Trubeckoj, N.J.

1971, *Fondamenti di fonologia*, traduzione di N.J. Trubeckoj, 1939, *Grundzüge der Phonologie*, v. VII dei *Travaux du Cercle Linguistique de Prague*, Jednota československých matematiku a fysiku, edizione italiana a cura di G. Mazzuoli Porru, Torino, Einaudi.

Turano, G.

1998, «Overt and covert Dependencies in Albanian», in *Studia Linguistica*, pp. 149-183.

2001, *Tratti linguistici e culturali dell'Arberia crotonese*, Rende, Centro Editoriale e Librario.

2018, «Types of Possessive Structures in the Balkan languages and in Arberesh», con I. Krapova, in T. Kahl - G. Turano (a cura di), *Balkan and South Slavic Enclaves in Italy: Languages, Dialects and Identities*, Cambridge, Cambridge Scholars Publishing, pp. 274-295.

Vayra, M.

1983, «Patterns of temporal compression in spoken Italian», con C. Avesani, C.A. Fowler, in A. Cohen - M.P.R. van den Broecke (a cura di), *Proceedings of the Tenth International Congress of Phonetic Sciences*, Berlino-Boston, De Gruyter Mouton, pp. 541-548.

Venturelli G.

1973, «Canti tradizionali della provincia di Lucca», in *Studi e Informazione. Sezione letteraria*, I, pp. 101-149.

1979, *Varietà di armonizzazioni vocaliche nella Garfagnana centro-meridionale*, in A. Vårvaro (a cura di), *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza*, Napoli-Amsterdam, Macchiaroli-Benjamins, pp. 101-104.

1983, *Documenti di narrativa popolare toscana*, Lucca, Tip. San Marco.

Vezzosi, L.

1998, *La sintassi della subordinazione in anglosassone*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.

2000, «S-genitive and of-genitive: competitors or complementary strategies? A diachronic analysis», in G. Di Martino - M. Lima (a cura di), *English Diachronic Pragmatics*, Napoli, CUEN, pp. 399-432

2005, *Il medio neerlandese*, Roma, Aracne.

Zatelli, I.

1978, *Il campo lessicale degli aggettivi di purità in ebraico biblico*, Firenze, Centro Stampa MB.

1991, *La Bibbia a stampa da Gutenberg a Bodoni*, Firenze, Centro Di.

2020, «Per una ridefinizione semantica del sostantivo “kypwr” e del verbo “kpr”», in M. Andreatta - F. Lelli (a cura di), *‘IR ḤEḤŠI-VAH. Studi di ebraistica e giudaistica in onore di Giuliano Tamani*, Livorno, Salomone Belforte, pp. 59-64.